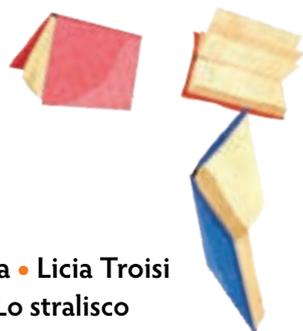


FESTIVAL



1 IL FESTIVAL PER RAGAZZE E RAGAZZI

- **I NOSTRI OSPITI:** Paola Zannoner • Beatrice Masini • Gabriele Clima • Licia Troisi
- **SUGGERITI PER VOI:** Il richiamo della foresta • Il giardino segreto • Lo stralisco
 - Sette minuti dopo la mezzanotte

2 SCOPRI I CLASSICI DI IERI E DI OGGI

■ IL RICHIAMO DELLA FORESTA di Jack London

L'autore • La trama • La curiosità

PRESENTATO DA Paola Zannoner

- **L'estratto:** La dura legge del Nord
- Io, lettore • Reading Plan • Book talk

LETTURE ALLO SPECCHIO **Zorro nella neve**,
di Paola Zannoner

■ IL GIARDINO SEGRETO di Frances Hodgson Burnett

L'autrice • La trama • La curiosità

PRESENTATO DA Beatrice Masini

- **L'estratto:** Dimenticata da tutti
- Io, lettore • Reading Plan • Book talk

LETTURE ALLO SPECCHIO **Bambini nel bosco**,
di Beatrice Masini

■ LO STRALISCO di Roberto Piumini

L'autore • La trama • La curiosità

PRESENTATO DA Gabriele Clima

- **L'estratto:** La nave all'orizzonte
- Io, lettore • Reading Plan • Book talk

LETTURE ALLO SPECCHIO • **Fiori di Kabul**,
di Gabriele Clima

■ SETTE MINUTI DOPO

LA MEZZANOTTE di Patrick Ness.

Da un'idea di Siobhan Dowd

L'autore • La trama • La curiosità

PRESENTATO DA Licia Troisi

- **L'estratto:** La tua verità
- Io, lettore • Reading Plan • Book talk

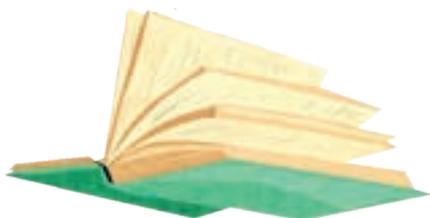
LETTURE ALLO SPECCHIO **La Ragazza Drago**,
di Licia Troisi

3 FAI FESTIVAL CON NOI!

Le stanze virtuali A suon di citazioni

- Escape room di lettura • Maratona di lettura
- Il libro "a strisce" • Quando i libri "suonano"
- Officina di booktrailer

IL CONCORSO



IN DIGITALE

- ▶ Guarda le **video-interviste** in cui gli **autori di narrativa contemporanea** presentano il classico di ieri e di oggi
- ▶ Leggi i brani del Festival... ascoltandoli.
- ▶ Scopri il regolamento per partecipare al **Concorso di Mondadori Education**: potrai raccontare in modo creativo la tua esperienza di lettura e provare a vincere i premi in palio

FESTIVAL DEI LIBRI PER RAGAZZE E RAGAZZI



Scopri
il programma
del festival

I NOSTRI OSPITI

Paola Zannoner



Scrittrice, consulente e formatrice, da oltre vent'anni pubblica romanzi di grande successo tra i quali *La linea del traguardo* (2002), *A piedi nudi a cuore aperto* (2006), *Voglio fare la scrittrice* (2008), *Zorro nella neve* (2013), *L'ultimo faro* (2017, Premio Strega Ragazze e Ragazzi).

Beatrice Masini



Scrittrice, traduttrice, giornalista, editor, scrive albi, racconti e romanzi per bambini e ragazzi. Tra i suoi libri *Ciao, tu*, scritto con Roberto Piumini (1998), *Bambini nel bosco* (2010), *La bambina di burro* (2016), *Il buon viaggio* (2017), *Storia di May Piccola donna* (2019).

SUGGERITI PER VOI

presenta

Il richiamo della foresta

di J. LONDON,
1904



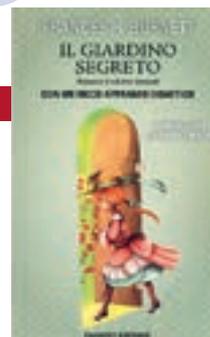
Il protagonista è Buck, un cane davvero speciale. Rapito dalla sua casa dove viveva coccolato, si trova a sopravvivere nell'ambiente ostile dell'estremo Nord, tra i ghiacci. Una storia appassionante di forza, sacrificio, riscatto di uno dei nostri amici animali più amati.

SUGGERITO PERCHÉ leggendo vengono i brividi, e non soltanto per il freddo intenso dell'ambiente evocato!

presenta

Il giardino segreto

di F. HODGSON BURNETT,
1911



Mary, bambina dal carattere scontroso, rimane orfana e dall'India viene spedita a vivere in una lugubre dimora nella campagna inglese, ospite di uno zio che non conosce. La casa nasconde parecchi misteri, e la natura tutto intorno sorprenderà Mary – e non solo lei – con le sue promesse di gioia.

SUGGERITO PERCHÉ è un classico, ovvero un libro di tanto tempo fa che non si può non amare, perché ha ancora e sempre mille cose da dire.

Benvenuti nel nostro festival – virtuale ma reale – di letteratura per ragazze e ragazzi: ogni anno quattro autori di narrativa contemporanea sono con noi per accompagnarci alla scoperta di altrettanti libri ormai classici della letteratura, che potrete leggere nella loro versione completa, scegliendo quello che fa più al caso vostro.

Potete far festa con gli autori e con i libri, scegliendo di svolgere le attività che preferite tra i laboratori e le stanze virtuali di queste pagine. L'unica regola è celebrare insieme il piacere della lettura!



Gabriele Clima



Scrittore e illustratore italiano, premio Andersen 2017, è l'autore di numerosi libri per bambini e per ragazzi fra cui *Il sole fra le dita* (2017), *La stanza del lupo* (2018), *Black boys* (2019), *Alibel* (2021) e *Fiori di Kabul* (2021).

presenta

Lo stralisco

di R. PIUMINI,
1987



Un pittore, un bambino e le pareti di un palazzo da dipingere: prati, colline, mari, montagne, un paesaggio che pian piano prende forma e diventa una metafora della creazione. Un giorno, nel paesaggio, appare lo "stralisco", un'erba stranissima che ha il potere di far luce anche nell'oscurità, anche in quei luoghi in cui temiamo maggiormente di avventurarci.

SUGGERITO PERCHÉ ci fa capire che siamo noi gli artefici della nostra vita, e che il mondo non è quello che gli altri ci raccontano, ma quello che noi possiamo immaginare.

Licia Troisi



Scrittrice italiana, autrice di romanzi fantasy. È l'autrice delle serie ambientate nel Mondo Emerso e di altre opere come *La ragazza drago* (2009), *I regni di Nashira* (2011), *Pandora* (2014) e la nuova serie *La saga del Dominio* (2016).

presenta

Sette minuti dopo la mezzanotte

di P. NESS E S. DOWD,
2011



Per Conor non è un bel periodo: oltre al bullismo che subisce a scuola, deve fare i conti con la malattia terminale della madre e una nonna severa che non gli dimostra l'affetto di cui ha bisogno.

Una notte, un mostro appare nel suo giardino per proporgli un terribile patto: lui gli racconterà tre storie, e alla fine Conor dovrà raccontarne una quarta, vera, o sarà divorato.

SUGGERITO PERCHÉ è un libro che ci insegna a non aver paura dei nostri sentimenti, per quanto ci possano sembrare terribili, e ad accettarli come parte inscindibile di ciò che siamo.

IL RICHIAMO DELLA FORESTA

di JACK LONDON



Guarda la video-intervista a Paola Zannoner

Pubblicato nel 1903, è stato il primo romanzo di Jack London, che all'epoca aveva ventisette anni. Fu un best seller inaspettato, che rese celebre il suo autore. La storia è talmente amata che ne sono stati tratti molti film, dal primo del 1908 all'ultimo del 2020.

■ **L'AUTORE** Jack London (1876-1916) è stato un indomito viaggiatore, e prima di dedicarsi alla scrittura ha sperimentato tanti mestieri: è stato pescatore, cacciatore di foche, cercatore d'oro, agricoltore, inviato di guerra, persino pugile! Da queste diverse attività ha tratto ispirazione per i suoi romanzi d'avventura, in cui comunica la capacità di lottare senza soccombere.

■ **LA TRAMA** Buck è un cane placido che vive nella comoda casa del giudice Miller in California. Il suo aspetto massiccio, proveniente da un incrocio tra un san Bernardo e un pastore scozzese, lo rende interessante a un gruppo di trafficanti di cani senza scrupoli, che lo rapiscono e lo vendono come cane da lavoro ai cercatori d'oro nel gelido Klondike. Catapultato in un ambiente ostile dove soffre la fame e le percosse, seguendo il suo istinto Buck diventerà più forte e alla fine ritroverà le radici primordiali del lupo.

Nelle parole di **Paola Zannoner**



Il romanzo di Jack London ci trasporta in un mondo selvaggio. Con il protagonista Buck ci troviamo proiettati in un luogo sperduto e gelido, nell'estremo Nord dell'America, e qui, con apprensione, seguiamo come se la caverà un cane abituato alle comodità e alle coccole. Ma Buck sa apprendere alla svelta, sa adattarsi e con fierezza si fa rispettare dagli altri cani, alcuni assai infidi, e dagli umani.

*Il tema di London è quello dell'**istinto primordiale** che emerge nei momenti di pericolo e ci permette non soltanto*

di sopravvivere, ma anche di trovare in noi energie e forze sconosciute, ci suggerisce un percorso inaspettato. Però (ed è questa la maestria di London) Buck non è un cane umanizzato, con emozioni umane. È un animale che per sopravvivere ripercorre a ritroso la strada dell'evoluzione tornando all'origine della sua specie, riscattandosi dalla schiavitù e dalla crudeltà degli uomini. Non è neppure un cucciolo per cui proviamo pena, ma una creatura con cui entriamo in empatia e che assurge a dignità di personaggio indimenticabile.



Fanucci Editore, 2016

La curiosità

Il richiamo della foresta è il primo e più celebre romanzo di Jack London, raccontato dal punto di vista non di una persona ma di un cane, il compagno più fedele e capace di grande sintonia con gli umani, grazie a un'intesa tra specie diverse che dura da quindicimila anni.

La dura legge del Nord

In questa parte del romanzo avviene la trasformazione di Buck da "cucciolone di casa" a cane da lavoro, sottoposto a una nuova terribile legge non scritta, quella "del bastone e della zanna", cioè delle percosse da parte degli uomini e dei morsi da parte degli altri cani. Una legge spietata, che cancella quella dell'amore e dell'amicizia con cui Buck è cresciuto.



Ascolta
la lettura
espressiva
del brano

Osservava e imparava. Quando vide Pike, uno dei cani ultimi arrivati, ladro astuto e malizioso, rubare un pezzo di lardo in un momento in cui Perrault voltava le spalle, il giorno dopo imitò su più vasta scala quella prodezza, portandosi via tutto il pezzo. Ne sorse un gran tafferuglio, ma egli non fu sospettato; e Dub, uno stordito che si faceva sempre cogliere, fu punito per colpa sua.

Questo primo furto mise in evidenza che Buck era capace di sopravvivere nell'ostile ambiente del Nord: mise in rilievo la sua capacità di adattamento alle mutevoli condizioni, la cui mancanza avrebbe significato morte pronta e terribile. Nello stesso tempo segnò la decadenza o addirittura lo sfacelo delle sue qualità morali, vano ingombro nella lotta per l'esistenza. Nel Sud, sotto la legge dell'amore e dell'amicizia, il rispetto della proprietà privata e dei sentimenti personali erano buone cose; ma nel Nord, sotto la legge del bastone e della zanna, chi avesse dato importanza a esse sarebbe stato un pazzo, e finché le avesse osservate avrebbe avuto ben pochi vantaggi. Non che Buck ragionasse così. Era adatto all'esistenza, tutto qui, e si adattava inconsapevolmente al nuovo genere di vita. In tutta la sua vita non aveva mai evitato un combattimento senza badare a disparità di condizione. Ma il bastone dell'uomo con la maglia rossa gli aveva instillato un codice più fondamentale e primitivo. Come civile, avrebbe potuto morire per un principio morale, ad esempio per difendere il frustino del giudice Miller; ma l'insieme della sua regressione era adesso messo in evidenza dalla sua abilità di evitare le proibizioni di ordine morale per salvare così la pelle.

Non rubava per il piacere di rubare, ma per placare le esigenze del suo stomaco; e non lo faceva apertamente, ma in segreto e con astuzia, fuori del raggio d'azione del bastone e della zanna.

Insomma, faceva quello che era più facile fare che non fare. Il suo sviluppo, o la sua regressione, fu rapido: i suoi muscoli divennero duri come acciaio, si abituò a tutte le sofferenze quotidiane e riuscì a formarsi un'economia interna come una esterna. Poteva mangiare qualunque cosa anche se ripugnante e indigeribile; e quando l'aveva mangiata, i succhi del suo stomaco ne traevano ogni minima particella di

Il narratore esterno traduce in parole i sentimenti di Buck: lo stupore, la paura, la sopportazione, il dolore, la rabbia. Il cambiamento di Buck è descritto senza umanizzare il personaggio, ma seguendone la naturale evoluzione dettata dall'istinto selvaggio.

Adattamento e istinto di sopravvivenza permettono a Buck di divenire più forte, più resistente, più in sintonia con l'ambiente naturale, scordando l'ambiente "artificiale" umano in cui è cresciuto. Jack London in questo romanzo richiama la teoria evoluzionista di Charles Darwin che lo aveva affascinato, e che indica nell'adattamento all'ambiente la sopravvivenza delle specie.

nutrimento; e il sangue la portava nei più reconditi angoli del suo corpo trasformandola in forti e solidi tessuti. La vista e l'odorato divennero acutissimi, e l'udito gli si sviluppò tanto che nel sonno poteva sentire i rumori più deboli e capire se annunciavano pace o pericolo. Imparò a strapparsi coi denti il ghiaccio che gli impastava le dita; e quando aveva sete e uno strato di ghiaccio ricopriva una pozza, egli sapeva spezzarlo drizzandosi e colpendolo con le zampe davanti. La sua più notevole abilità era quella di fiutare il vento e di prevederlo anche con una notte di anticipo. Per quanto non tirasse un filo d'aria, quando si scavava il suo giaciglio presso un albero o una roccia, il vento che sorgeva più tardi lo trovava inevitabilmente coperto e tranquillo. E non soltanto imparò per propria esperienza, ma si risvegliarono in lui gli istinti da molto tempo sopiti. Le generazioni domestiche scomparivano via via dal suo ricordo. In modo confuso egli riandava con la memoria alla gioventù del mondo, ai tempi in cui i cani selvaggi si riunivano in branchi nelle foreste primordiali e uccidevano la loro preda facendo scorrerie. Non fu faticoso per lui imparare a combattere lacerando e azzannando al modo dei lupi, perché così avevano combattuto i suoi avi dimenticati. Essi ravvivavano in lui l'antica vita, e le antiche astuzie da loro lasciate in eredità all'esistenza erano le sue stesse astuzie.

Apparivano in lui senza sforzo e senza meraviglia, come se fossero sempre state sue; e quando nelle lunghe notti gelate levava il muso alle stelle gettando lunghi ululati nello stile dei lupi, erano i suoi antenati morti e ridotti in polvere che levavano il muso alle stelle e ululavano nei secoli attraverso di lui. Quel grido modulato era il loro grido con cui avevano espresso la loro pena e tutto ciò che potevano suggerire loro la quiete, il freddo e la notte.

Così, prova evidente di quale lieve cosa sia la vita, l'antico canto tornava in lui ed egli tornò nel suo antico essere.

Jack London, *Il richiamo della foresta*, Fanucci Editore

London utilizza uno **stile icastico**, cioè capace di rappresentare con grande efficacia realistica le situazioni e le scene, di restituirci la materialità dell'ambiente descritto, persino la sensorialità del personaggio, attraverso le sue percezioni. Il cambiamento da animale domestico ad animale selvaggio è descritto con l'uso di verbi che alternano sensi di perdita e di acquisizione.



io, lettore

1 CONNETTI

Buck per sopravvivere guarda e impara da ciò che lo circonda, a costo di regredire moralmente. Segui i passaggi di questa metamorfosi attraverso le domande che ti proponiamo, in modo da stabilire un contatto personale con Buck e la sua nuova condizione.

- C'è mai stato qualcosa che hai fatto che ti ha portato un vantaggio immediato ma di cui poi ti sei pentito?
- È successo anche a te di sentire che una cosa andava fatta per forza, anche se non troppo volentieri?
- Ti è mai capitato di dover imparare qualcosa in fretta e per uno scopo preciso?
- Ci sono doti che hai scoperto di possedere in un momento di maggiore necessità?

2 VISUALIZZA

Nel testo si fa riferimento ai cambiamenti interiori, fisici e morali di Buck. Ripensa alla sua metamorfosi e completa la tabella.

CAMBIAMENTI FISICI

CAMBIAMENTI INTERIORI

CAMBIAMENTI NELLE ABITUDINI

.....
.....

Prova ora a completare la stessa tabella pensando invece a te stesso e al passaggio dalla scuola primaria a quella secondaria: che cosa inseriresti?

3 FAI DOMANDE

Provando ad approfondire alcune espressioni del testo si scoprono sfumature e significati che spesso sfuggono a una prima lettura.

- Che cosa intende dire l'autore quando afferma che Buck con la memoria riandava «alla gioventù del mondo»?
- Perché l'autore afferma che le antiche astuzie dei suoi avi erano lasciate «in eredità all'esistenza»?

4 CONFRONTATI

Prima di proseguire nella lettura del libro, prova a confrontarti con i tuoi compagni.

- Quali emozioni hai provato leggendo questo brano? In alcuni momenti hai provato antipatia o fastidio per i comportamenti di Buck?
- Riuscirà Buck a sopravvivere a queste condizioni ostili? Ti anticipiamo che a un certo punto il nostro protagonista incontrerà un amico... Chi potrebbe essere? In che modo potrebbe aiutarlo?
- Hai mai avuto un cane? Ci sono dei passaggi del testo che ti hanno ricordato il rapporto che hai instaurato con il tuo amico a quattro zampe?

READING PLAN

Segui il calendario di lettura per leggere insieme alla tua classe *Il richiamo della foresta*. Mentre leggi, compila il tuo diario di lettura, prendendo appunti per la presentazione finale del libro. Di seguito, per ciascun modulo di lettura, troverai le cose più interessanti alle quali prestare attenzione.

🕒 **Tempo per la lettura integrale:**
5 settimane

📖 **Attività di lettura:**
30% sincrona; 70% asincrona

1

PRIMA SETTIMANA **Una nuova vita**

Di proprietà di un giudice, il cane Buck è sempre stato trattato come una specie di re. Un giorno però viene venduto a dei loschi trafficanti. Da idilliaca, la sua vita si trasforma ben presto in una lotta durissima per la sopravvivenza e in lui si risveglia un istinto animalesco che la vita domestica aveva addormentato. Nota come il racconto, seppur in terza persona, privilegi in tutto e per tutto il punto di vista del cane: le sensazioni, i sentimenti e perfino i pensieri.

In questa prima parte del romanzo, Buck affronta il passaggio dalla vita agiata a quella primitiva, caratterizzata da una spietata lotta per la sopravvivenza.

Individua nel testo il punto preciso in cui questo passaggio avviene in modo definitivo.

2

SECONDA SETTIMANA **Come una bestia**

Buck, acquistato da François e Perrault, diventa un cane da slitta. Il suo istinto erompe quando deve scontrarsi con un altro cane, Spitz, per il predominio del branco. Dopo una lotta all'ultimo sangue, Buck diventa il nuovo leader della muta, tuttavia la sua natura non può esprimersi del tutto perché, raggiunto l'Alaska, meta del loro viaggio, François e Perrault vendono i cani. Fai attenzione al racconto dei "due mondi": quello animale di Buck e quello civilizzato degli umani. Chiediti cos'è che li definisce, cosa li identifica e li separa davvero.

Buck è costretto a imparare in fretta per sopravvivere nell'ambiente ostile del Nord. Con l'aiuto dei compagni, inserisci in una tabella tutte le cose nuove che il protagonista apprende e il modo in cui ciò avviene.



3

TERZA SETTIMANA I cercatori d'oro

Buck e gli altri cani della muta sono adesso di proprietà di Charles e Mercedes, che insieme al fratello di lei, Hal, sono giunti in Alaska dagli Stati Uniti per cercare l'oro. I tre però non hanno nessuna esperienza, maltrattano i cani e sovraccaricano la slitta, costringendo la muta a un viaggio estenuante, in cui il cibo scarseggia: quando raggiungono l'accampamento di John Thornton, alla foce del Fiume Bianco, soltanto cinque cani su quattordici sono sopravvissuti. Rifletti sul modo in cui i tre americani reagiscono all'ambiente selvaggio dell'Alaska, in una "trasformazione" che sembra essere l'opposto di quella di Buck.

Charles, Hal e Mercedes sono incapaci di reagire alle avversità del viaggio. Confrontati con i compagni: che cosa rappresentano questi cercatori d'oro del tutto inconsapevoli del loro destino?

4

QUARTA SETTIMANA Amici

John Thornton, anche lui un cercatore d'oro, è inorridito di fronte ai maltrattamenti a cui i tre americani sottopongono la muta. Quando vede Hal frustare Buck, che si rifiuta di ripartire, decide di tenerlo con sé. John lo rispetta e si prende cura di lui, per questo Buck si affeziona all'uomo e lo difende nei momenti di pericolo. Si crea così un legame indissolubile tra Thornton e Buck.

Come immagini Buck e Thornton? Prova a disegnarli, uno accanto all'altro, e poi confronta il risultato con quello dei tuoi compagni. Notate delle somiglianze?

5

QUINTA SETTIMANA Il richiamo della foresta

Anche se Buck è felice in compagnia di Thornton, sente di appartenere a un mondo diverso da quello umano. Per questo una notte scappa tra i boschi, trovandosi faccia a faccia con... un lupo. Buck fa la sua scelta, perché ogni essere vivente deve seguire la sua natura.

Al termine del romanzo emerge chiaramente il tema di fondo, ovvero la differenza tra la natura umana e quella animale e la contrapposizione tra ragione e istinto. Eppure Buck sembra incarnarle entrambe. Quale prevale secondo te? E quale delle due sembra rappresentare, se c'è, la parte positiva? Confrontati con la classe in un dibattito guidato dall'insegnante.



Ora il libro è finito. Prima di affrontare l'ultima fase del percorso di lettura, discutete in classe del finale: vi è piaciuto? Era quello che avevate immaginato quando avete cominciato il romanzo? Avreste preferito un finale alternativo? Quale?

Il richiamo della foresta

AUTORE.....

LUOGO E ANNO DI PUBBLICAZIONE.....

CASA EDITRICE.....

VOTO



■ I PERSONAGGI

Descrivi il personaggio del libro che ha colpito di più la tua immaginazione.

.....
.....
.....

■ I LUOGHI

Scegli un'ambientazione del libro e sottolinea le parole usate dall'autore per descriverla. Poi riporta di seguito la definizione di due parole che non conoscevi.

.....
.....
.....

■ I TEMI

Scrivi di seguito qual è il tema principale del libro di London. Poi spiega brevemente perché si tratta di uno dei temi tipici del romanzo d'avventura.

.....
.....
.....
.....
.....

■ LO STILE

Descrivi lo stile dell'autore, concentrandoti in particolare sui seguenti aspetti:

LESSICO:

.....

FRASI:

.....

RITMO:

.....

■ LA CITAZIONE

Riporta di seguito una citazione dal libro che ti ha particolarmente colpito. Poi, scrivi un breve testo di commento in cui ne spieghi il significato.

.....

.....

.....

.....

■ LE PAROLE

Scrivi le 5 parole-chiave che secondo te racchiudono il significato e i temi del libro.

.....

.....

.....

io, lettore

|||| RIFLESSIONE E CONFRONTO |||||

Racconta la tua esperienza di lettura ai compagni, soffermandoti sulle sensazioni che hai provato mentre leggevi.

Puoi parlare di una descrizione che ti è piaciuta, di un colpo di scena che ti ha meravigliato, di un personaggio che ha colpito la tua immaginazione. Usa espressioni come: "mi sono sentito", "ho provato", "mi è piaciuto", "non mi è piaciuto", "ho pensato" e così via. Ricorda ogni volta di spiegare il perché, motivando le tue affermazioni.

Confronta la scheda di lettura con quella dei tuoi compagni.

Ci sono delle riflessioni simili? Quali sono gli aspetti su cui invece vi trovate in disaccordo?

Spiega a parole tue che cosa ti ha insegnato questo libro.

Scrivi un breve discorso, nel quale spieghi alla classe le cose che non conoscevi e che hai appreso leggendo questo libro. Per rendere più personale il tuo discorso, ti consigliamo di accompagnarlo con la lettura di qualche brano del libro (non più lungo di un capoverso).

|||| PRODUZIONE • Compito di realtà |||||

UN ALBUM... BESTIALE!

È arrivato il momento di rendere onore ai vostri amici animali, dedicando loro un po' di attenzioni. Dovrete realizzare un album digitale di classe, in cui raccoglierete fotografie e descrizioni dei vostri animali domestici, mettendo in luce le loro abilità e le caratteristiche che li rendono speciali. Almeno ai vostri occhi!

- Per prima cosa occorre capire chi di voi ha un animale domestico o da giardino, con il quale condivide alcuni momenti della giornata. Tutti gli altri potranno partecipare sia con l'animale domestico di un parente sia aiutando un compagno che magari ne ha più di uno.
- A casa scatterete alcune foto divertenti che ritraggono il vostro amico animale nelle sue pose caratteristiche.
- In seguito proverete a tratteggiarlo attraverso frasi o brevi testi divertenti, ironici e vivaci, che sappiano mettere in luce gli aspetti peculiari del suo modo di essere e di rapportarsi con le persone o le cose che lo circondano.
- Una volta che avrete a disposizione questi materiali, montateli su una pagina digitale, un file di scrittura o adatto alle presentazioni. Accordatevi sul carattere da utilizzare per la scrittura e sugli aspetti grafici comuni.
- Infine unite tutte le pagine in un unico documento, progettando insieme e con l'aiuto dell'insegnante la pagina del frontespizio e quella finale dei ringraziamenti. Avrete così il vostro album digitale che potrete stampare o condividere: un bel modo di restituire la giusta importanza agli amici a quattro zampe che arricchiscono le nostre giornate!





Ammiro molto Jack London, scrittore diverso dai tanti studiosi, filosofi, poeti, autori della letteratura classica. Difatti è stato un uomo che ha vissuto avventure, e perciò ha scritto romanzi vivi e pieni di passione. Mi sono rimasti soprattutto impressi quelli in cui ha saputo raccontare il punto di vista di due cani: Buck nel Richiamo della foresta e Zanna Bianca nel romanzo omonimo. Con un cognome come il mio, non potevo che sentirmi un po' la lupa Zanna!

*Qualche anno fa mi è capitato di imbartermi in un cane speciale almeno quanto Buck: un golden retriever che stava "studiando" per diventare un cane da soccorso dei dispersi nella neve o nei boschi. Hai capito bene: studiava perché, per diventare operatore del soccorso alpino, un cane deve riuscire a ottenere due brevetti in due anni e perciò impara a concentrarsi sulle piste, a riconoscere tra tante l'inconfondibile "traccia umana", a comportarsi con grande disciplina, in sintonia con il proprio conduttore umano. Ho sentito l'urgenza di raccontare un romanzo ambientato in questo mondo, con personaggi per me eroici e cioè i cani e i loro amici umani. Il libro si intitola **Zorro nella neve**. L'esempio di Jack London nell'evocare le immagini e le sensazioni di un cane mi è stato di ispirazione nel descrivere Zorro, il border collie addestrato a trovare chi è sepolto sotto la neve o si è perso in un bosco. Ma nel mio romanzo non c'è un unico punto di vista "canino": seguiamo infatti la storia di Luca, che durante una discesa in snowboard viene travolto da una slavina ed è tratto in salvo da Zorro e Bruno, il suo conduttore. Da quel momento la vita del diciottenne Luca cambia: vuole diventare anche lui un soccorritore, vuole un cane come compagno e lo trova tra una cucciolata abbandonata.*



La ricerca nel bosco



Ascolta
la lettura
espressiva
del brano

– Vai Zorro!

Una scarica di adrenalina lo attraversa e lo fa scoccare come una freccia nella radura, le zampe che quasi non toccano la superficie. Il cuore batte forte, le orecchie si distendono, la bocca si apre. Il bosco di abeti sembra attenderlo, a braccia aperte, per richiamarlo a sé: Vieni, libera la tua natura, torna lupo! Gli uccelli notturni si stanno risvegliando e si accorgono che tra i fusti scivola la nera figura minacciosa, il lupo è piombato nel bosco, è venuto a riprenderne possesso. In silenzio, senza ululare, ma rapidissimo, con il naso sollevato a fiutare la preda.

Ma poi, dietro il lupo si staglia la figura dell'uomo, che illumina il percorso già in penombra con la torcia. La testa avvolta in nubi di fiato, le due zampe che terminano negli sci. Il bosco sembra trattenere il respiro, riconoscendo il cacciatore che grida: – Cerca, Zorro!

Il lupo si volta, chiude la bocca, solleva il naso. Si ritira nell'ombra, e il cane prende il sopravvento. Cerca. E dall'aria carica di gelo e di tracce di odore coglie il segnale. Scende tra gli alberi, si ferma, solleva la testa. Ecco la scia invisibile che lo guida: Zorro piega a sinistra e prende a risalire su per il pendio.

Bruno osserva il cane, fischia. – Giù – grida – torna giù.

Obbediente, Zorro torna indietro, fissa gli alberi per qualche istante drizzando gli orecchi come se ascoltasse che cos'hanno da dire. Infine, risale su per il pendio trotterellando e Bruno lo richiama ancora. Indica un punto più in basso, ma il cane resta immobile.

– D'accordo, facciamo come dici tu –, dice l'uomo e grida: – Luca! Luca! Nessuno risponde. Non è possibile che il ragazzo sia qui, pensa Bruno, la valanga è arrivata dieci metri più avanti, hanno trovato lo snowboard a duecento metri da qui.

Afferra la radio: – Base da unità cinofila.

– Avanti per base.

– Il cane lavora male, non sta a sentire. Non voglio perdere tempo.

– Aspetta, ti raggiunge Simone con Baloo.

Bruno si accende una sigaretta, mentre lavora con la ricetrasmittente di segnale. Sonda il percorso della valanga con l'apparecchio, mentre Zorro girella sopra il terreno formando invisibili serpentine, in cerca dell'odore. Il bosco è diventato buio, il corpo sulla superficie opalescente della neve appare come un enorme sparviero che volazza in circoli sempre più stretti prima di piombare sulla preda. Non fosse per il collare fosforescente, non si distinguerebbero la testa e il vapore che si sprigiona dalle nari. Così, invece, sembra una figura emersa da sottoterra e ancora avvolta in spirali di fumo infernali.

Paola Zannoner, *Zorro nella neve*, Il Castoro



IL GIARDINO SEGRETO

di FRANCES HODGSON BURNETT



Guarda la video-intervista a Beatrice Masini

Portato a teatro e al cinema con enorme successo, è un romanzo che subito, alla sua uscita nel 1911, ha conquistato un pubblico sia di bambini sia di adulti. Ad accendere la storia sono i ragazzini protagonisti, che con immaginazione e tenacia riescono a trasformare la propria vita e quella degli altri.

■ **L'AUTRICE Frances Hodgson Burnett** (1849-1924) cominciò a pubblicare sin da ragazza per guadagnarsi da vivere. La sua era una famiglia modesta: emigrò dall'Inghilterra in America con la mamma, le due sorelle e i due fratelli qualche anno dopo la morte del padre. Affidò le prime storie a un amico, un insegnante che le spediva a proprio nome ai giornali. Ebbe presto successo, diventò ricca e continuò a scrivere per tutta la vita in modo frenetico per aiutare parenti, amici e persone in difficoltà.

■ **LA TRAMA** Mary Lennox, dopo aver perso i genitori in India, è stata mandata in Inghilterra dallo zio, nella brughiera dello Yorkshire. Misselthwaite è una casa imponente e desolata, e Mary esplora da sola i lunghi corridoi bui in cui di notte echeggiano strane voci. Di giorno, vagando nel grande parco che circonda la casa, scopre una porticina in un muro...

Nelle parole di **Beatrice Masini**



*Non so quante volte ho letto **Il giardino segreto**: ho perso il conto (l'ho anche tradotto dall'inglese, che è un bellissimo modo per entrare in un libro). La prima volta ero una bambina, e mi è subito piaciuto il fatto che Mary non fosse la solita eroina perfetta: è scontrosa, non fa niente per piacere agli altri (e perché dovrebbe?). Ha perso tutto quello che amava, i genitori, la sua Ayah, ovvero la tata indiana, e la casa che conosceva. Per forza è brusca e un po' antipatica. Ma ho trovato af-*

*fascinante la sua capacità di mettersi in ascolto, che non è ovvia: si fa guidare da un pettirosso alla scoperta di **un segreto che le rivela un mondo sconosciuto**, si fida di Dickon, che da perfetto estraneo diventa uno straordinario compagno e complice. Poi è capace di lavorare con le mani e trasforma il suo dolore in una grande energia che diventa contagiosa. Mi piace il fatto che sia un romanzo pieno di animali e di piante e che ci siano tanti scambi tra natura e umani.*



Fanucci Editore, 2020

La curiosità

Un altro romanzo celebre di Frances Hodgson Burnett è *Il piccolo Lord* (1886), la storia di un complicato legame tra nonno e nipote. Diventò così di moda che le mamme iniziarono a vestire i bambini con velluto e pizzi come il protagonista Cedric, che nel romanzo ha i capelli lunghi e ricci come quelli di Vivian, il figlio minore dell'autrice.

Dimenticata da tutti

Mary Lennox è una bambina inglese di nove anni. Vive in India, dove suo padre lavora per il governo inglese, è capricciosa e viziata. Un giorno si sveglia e non trova più la sua tata. Sembra che sia successo qualcosa di misterioso e inquietante, che dovrà affrontare da sola...



Ascolta
la lettura
espressiva
del brano

Quando Mary Lennox fu mandata a vivere con suo zio al maniero di Misselthwaite, tutti dissero che era la bambina più brutta che si fosse mai vista. Ed era vero. Aveva un faccino sottile e un corpicino sottile, sottili capelli chiari e l'espressione acida. Aveva i capelli gialli e la faccia gialla perché era nata in India ed era sempre stata malaticcia. Suo padre aveva ricoperto una posizione importante per il governo inglese ed era sempre occupato e ammalato anche lui, e sua madre era una gran bellezza impegnata soltanto ad andare alle feste e a divertirsi. Non aveva affatto desiderato di avere una bambina, e quando Mary nacque la affidò subito alle cure di un'Ayah, una tata indiana, a cui fu fatto capire che se voleva far contenta la Memsahib, ossia la padrona, doveva tenerle la bambina il più lontano possibile. Così Mary venne tenuta in disparte quando era una brutta, piagnucolosa neonata malaticcia, e lo stesso quando diventò un brutto, piagnucoloso esserino malaticcio che tentava i primi passi. Le sole cose familiari che ricordava di aver visto erano le facce scure della sua Ayah e degli altri servi indiani, che le obbedivano sempre e le lasciavano fare tutto quello che voleva, perché la Memsahib si sarebbe arrabbiata se fosse stata disturbata dai suoi strilli. A sei anni era un mostriciattolo tirannico ed egoista. La giovane governante inglese che era venuta per insegnarle a leggere e scrivere la detestava, tanto che dopo tre mesi rinunciò al suo lavoro, e le altre governanti che la rimpiazzarono se ne andarono ancora più in fretta. Così, se Mary non avesse deciso di voler imparare come si legge un libro, non avrebbe mai appreso l'alfabeto. Una mattina spaventosamente calda, quando Mary aveva circa nove anni, si svegliò molto contrariata, e lo fu ancora di più quando vide che la serva in piedi accanto al suo letto non era la sua Ayah.

– Perché sei venuta tu? – disse all'estranea. – Io non ti voglio. Mandami la mia Ayah.

La donna, spaventata, riuscì solo a balbettare che l'Ayah non poteva venire, e quando Mary attaccò un gran capriccio, la picchiò e la prese a calci, si spaventò ancora di più e ripeté che l'Ayah non poteva proprio venire dalla Missie Sahib, ossia dalla signorina padrona.

C'era qualcosa di misterioso nell'aria quella mattina. Tutto si svolse in modo anomalo e parecchi dei servi indiani erano assenti, mentre quelli presenti sgattaiolavano o correvano in giro con facce cineree e spaventate. Ma nessuno disse niente a Mary, e la sua Ayah non arrivava. Fu lasciata

“Brutta”, “piagnucolosa”, “malaticcia”: fin dalle prime righe del romanzo Mary non ha niente che la renda attraente. E quando resta sola al mondo le cose non possono che peggiorare.

Un aspetto interessante di questo romanzo per ragazzi è la presenza di un gran numero di adulti. Del resto alcuni dei libri di Frances Hodgson Burnett erano rivolti sia ai bambini che ai grandi. Questi ultimi, nei suoi romanzi, spesso sono distratti o concentrati su se stessi. E ai ragazzini protagonisti tocca contare sulle proprie forze e imparare a cavarsela da soli.



sola, e infine uscì in giardino e cominciò a giocare da sola sotto un albero vicino alla veranda. Finse di costruire un'aiuola, piantò dei grossi boccioli scarlatti di ibisco dentro piccoli cumuli di terra, e intanto era sempre più arrabbiata e borbottava tra sé le cose che avrebbe detto e le parolacce con cui avrebbe insultato Saidie al suo ritorno.

– Maiala! Maiala! Figlia di maiali! – disse, perché dare del maiale a un indiano è per lui il peggiore degli insulti.

Stava ripetendo con rabbia questi insulti quando sentì sua madre uscire sulla veranda. Era in compagnia di un giovane biondo, e rimasero lì a parlare a mezza voce, in modo strano.

Mary conosceva il giovane biondo che aveva l'aspetto di un ragazzo. Aveva sentito dire che si trattava di un ufficiale molto giovane appena arrivato dall'Inghilterra. La bambina lo fissò, ma soprattutto fissò sua madre. Lo faceva sempre quando ne aveva l'occasione, perché la Memsahib – Mary la chiamava quasi sempre così – era alta,

snella e graziosa, e indossava abiti molto carini. Aveva i capelli di seta arricciata, un nasino delicato che sembrava sdegnare il mondo e grandi occhi ridenti. Tutti i suoi abiti erano lievi e fluttuanti, tutti pizzi. Quel mattino erano tutti pizzi più che mai, ma i suoi occhi non erano affatto ridenti. Erano grandi e impauriti e si levavano imploranti verso il viso del giovane ufficiale biondo. – È così orribile? – la sentì dire Mary. – Spaventoso – rispose il giovane con voce tremante. – Spaventoso, Mrs Lennox. Sareste dovuta andare sulle colline due settimane fa.

La Memsahib si torse le mani.

– Oh, lo so che avrei dovuto! – gemette. – Sono rimasta solo per andare a quella stupida cena. Che sciocca sono stata!

In quel momento dai quartieri della servitù si levò un lamento così forte che la giovane signora afferrò il braccio del giovane, e Mary rimase lì a tremare dalla testa ai piedi. Il lamento divenne sempre più incontrollato.

– Cosa succede? Cosa succede? – singhiozzò Mrs Lennox.

– È morto qualcuno – rispose il giovane ufficiale. – Non mi avevate detto che si era diffuso tra i vostri servi.

– Non lo sapevo! – gemette la Memsahib. – Venite con me!

Dopodiché succedettero cose orrende, e finalmente il mistero del mattino fu spiegato a Mary. Era scoppiato il colera, nella sua forma più letale, e le persone morivano come mosche. L'Ayah era caduta ammalata nella notte, ed era proprio per annunciare la sua morte che i servi avevano levato alti lamenti nelle capanne. Entro sera morirono altri tre servi e altri fuggirono in preda al terrore. Si diffuse il panico; c'era gente che moriva in tutti i bungalow.

Nella confusione e nello sbigottimento del secondo giorno, Mary si nascose nella nursery e fu dimenticata da tutti. Nessuno pensò a lei, nessuno chiese di lei e accaddero strane cose di cui lei non seppe nulla.

Frances Hodgson Burnett, *Il giardino segreto*, Fanucci Editore (ridotto)

io, lettore

1 CONNETTI

Attraverso queste domande prova a interrogarti sul testo, entrando in sintonia con la protagonista e cercando di approfondire il tuo approccio alla lettura di questo libro.

- Leggendo quello che viene detto di Mary, quali sentimenti hai provato inizialmente verso di lei? Continuando la lettura, sono cambiati oppure no?
- Per quanto Mary venga assecondata in ogni suo capriccio, vive una situazione di isolamento e abbandono. Come ti sentiresti trovandoti in una condizione simile? Che cosa faresti per cambiare le cose?
- Hai mai avuto la percezione di non essere ascoltato o capito dagli altri?
- Ti vengono in mente altre storie che hai letto in cui si parla di bambini che devono cavarsela da soli nonostante la giovane età?

2 VISUALIZZA

I sensi in questo brano assumono una grande importanza. Mary vede, sente e tocca molte delle cose che la circondano. Prova a schematizzarle inserendole in questa tabella.

COSE CHE VEDE

.....
.....

COSE CHE SENTE

.....
.....

COSE CHE TOCCA

.....
.....

Quali di esse prevalgono, secondo te? C'è un motivo particolare?

3 FAI DOMANDE

Nel testo su Mary vengono fatte alcune esternazioni da qualcuno di indefinito che ha una pessima opinione di lei. Prova a capire dal contesto di chi si tratta.

GIUDIZI

Era la bambina più brutta che si fosse mai vista

Era un mostriciattolo tirannico ed egoista

Una bambina a cui nessuno era affezionato

CHI LO ESPRIME

.....

.....

.....

4 CONFRONTATI

Al termine della lettura di questo primo brano, confrontati con i tuoi compagni.

- Il personaggio di Mary ha suscitato in voi le stesse sensazioni?
- Secondo voi nel corso del libro Mary riuscirà a guadagnarsi la stima, il rispetto o l'affetto di qualcuno? Che cosa ve lo fa pensare?

READING PLAN

Segui il calendario di lettura per leggere insieme alla tua classe *Il giardino segreto*. A mano a mano che leggi, compila il tuo diario di lettura, annotando le frasi che ti colpiscono, la descrizione dei personaggi principali e prendendo appunti per la presentazione finale del libro. Di seguito, per ciascun modulo di lettura, troverai le cose più interessanti alle quali prestare attenzione.

 **Tempo per la lettura integrale:**
7 settimane

 **Attività di lettura:**
30% sincrona; 70% asincrona

1

PRIMA SETTIMANA

Straniera in terra straniera

Mary Lennox cresce in India, rimane orfana e poi viene spedita in Inghilterra a casa del ricco zio Archibald Craven. Mary è sola e non sembra essere molto benvoluta. Ma poi una giovane cameriera di nome Martha le dà le attenzioni e l'affetto di cui ha bisogno. Nelle storie capita spesso che i personaggi debbano affrontare da soli piccole o grandi difficoltà. E, molto spesso, incontrano sul loro cammino persone che li aiutano, diventando amici e alleati. La storia di Mary non fa eccezione.

In queste prime pagine conosciamo Mary attraverso le descrizioni che di lei fanno gli altri. Con l'aiuto di un compagno sottolinea nel testo le sue caratteristiche fisiche e caratteriali.



2

SECONDA SETTIMANA

La chiave del giardino

Nel parco che circonda la casa, Mary scopre l'esistenza di un giardino inaccessibile, che lo zio ha chiuso perché sua moglie è morta lì, cadendo da un ramo. Un giorno la bambina trova una chiave sepolta che permette di entrare nel giardino segreto. Prova a immaginare che cosa c'è al di là di quella porta, prima che Mary entri.

Il giardino segreto si mostra in tutta la sua bellezza, anche se molte delle piante si trovano in uno stato di abbandono. Prova a disegnarlo, dal cancello fino agli angoli più remoti.

3

TERZA SETTIMANA

La natura cura

Mary non sa nulla di giardinaggio, eppure tutto quello che vuole è veder fiorire di nuovo il giardino segreto. Troverà aiuto in Dickon, il fratello di Martha, che con la natura ha un rapporto speciale. Tutto questo comincia a rendere Mary una bambina molto diversa da come era all'inizio: è più vivace, più curiosa e più forte. Si sente meglio.

Mary sta cambiando, anche grazie a Dickon. A gruppi di quattro individuate nel testo e inserite in una tabella le caratteristiche della nuova Mary, contrapponendole ai lati di lei che appartengono al passato.

4

QUARTA SETTIMANA

Un nuovo segreto

La casa in cui si trova Mary ospita un altro segreto: in una delle stanze, costretto a letto per una malattia, si trova un bambino della sua stessa età. Si chiama Colin Craven, figlio di Archibald. Tutto ruota intorno alla sua salute, al suo benessere e alla sua sicurezza. Forse un po' troppo. Nota come il ruolo del personaggio di Mary cambi dopo aver incontrato Colin: all'inizio della storia era lei che aveva bisogno di aiuto, ora lo offre agli altri.

A questo punto della storia i personaggi principali si sono delineati. A gruppi di tre, dividete un foglio in tre colonne e inserite in ognuna di esse cinque aggettivi per ciascuno dei protagonisti, poi confrontatevi con i compagni per vedere se avete avuto le stesse impressioni.

5

QUINTA SETTIMANA

Colin sta meglio

Proprio come è successo a Mary, stare in mezzo alla natura fa sentire meglio Colin, che ora guarda più fiducioso al suo futuro e alle sue condizioni di salute. In questa parte del libro il lettore è portato a interrogarsi sul suo rapporto con la natura, sulle sensazioni che prova quando è circondato dal verde.

Mary per prendere in giro Colin lo chiama "margia". Fai una piccola ricerca su internet per capire l'etimologia di questo nome e il suo significato, poi prova a individuare almeno tre ragioni per le quali la bambina utilizza questo appellativo.

6

SESTA SETTIMANA

Una reazione scatenata

Il vecchio giardiniere ha un diverbio piuttosto acceso con Colin, che però genera conseguenze inaspettate: il ragazzo si alza dalla sedia a rotelle e riesce a stare in piedi con le proprie forze. Si tratta per caso di una magia?

La magia c'entra poco: è grazie a Mary, Dickon, Ben e al giardino segreto che Colin può finalmente provare a cambiare vita. Costruisci una mappa concettuale che mostri come ognuno di questi elementi abbia avuto un'influenza positiva su Colin.

7

SETTIMA SETTIMANA

Che cosa ha aperto la chiave?

Il giardino ha avuto sui bambini un effetto positivo, e grazie alla cura dei bambini ritorna rigoglioso come un tempo. Uno scambio reciproco, i cui effetti coinvolgono anche Archibald. Forse inconsapevolmente, i personaggi erano alla ricerca del proprio benessere, ma non avevano trovato una "chiave" che potesse cambiare il loro approccio alla vita. Secondo te, la chiave che trova Mary all'inizio può rappresentare sotto forma di metafora questo cambiamento?

Giunto alla fine del libro puoi provare a ipotizzare quale sia il significato simbolico del romanzo. Pensando ai concetti di "chiave" e di "giardino segreto", prova a scrivere su un bigliettino qual è secondo te la morale della storia, poi insieme al resto della classe stabilite quale sia quella più efficace.

Ora il libro è finito. Prima di affrontare l'ultima fase del percorso di lettura, discutete in classe del finale: vi è piaciuto? Era quello che avevate immaginato quando avete cominciato il romanzo? Avreste preferito un finale alternativo? Quale?

Il giardino segreto

AUTORE.....

LUOGO E ANNO DI PUBBLICAZIONE.....

CASA EDITRICE.....

VOTO



■ I PERSONAGGI

Descrivi il personaggio del libro che ha colpito di più la tua immaginazione.

.....

.....

.....

.....

■ I LUOGHI

Scegli un'ambientazione del libro e sottolinea le parole usate dall'autrice per descriverla. Poi riporta di seguito la definizione di due parole che non conoscevi.

.....

.....

.....

.....

■ I TEMI

Scrivi di seguito qual è il tema principale del libro di Hodgson Burnett.

.....

.....

.....

.....

■ LO STILE

Descrivi lo stile dell'autrice, concentrandoti in particolare sui seguenti aspetti:

LESSICO:

.....

FRASI:

.....

RITMO:

.....

■ LA CITAZIONE

Riporta di seguito una citazione dal libro che ti ha particolarmente colpito. Poi, scrivi un breve testo di commento in cui ne spieghi il significato.

.....

.....

.....

■ LE PAROLE

Scrivi le 5 parole-chiave che secondo te racchiudono il significato e i temi del libro.

.....

.....

.....

io, lettore

RIFFLESSIONE E CONFRONTO

Racconta la tua esperienza di lettura ai compagni, soffermandoti sulle sensazioni che hai provato mentre leggevi.

Puoi parlare di una descrizione che ti è piaciuta, di un colpo di scena che ti ha meravigliato, di un personaggio che ha colpito la tua immaginazione. Usa espressioni come: "mi sono sentito", "ho provato", "mi è piaciuto", "non mi è piaciuto", "ho pensato" e così via. Ricorda ogni volta di spiegare il perché, motivando le tue affermazioni.

Confronta la scheda di lettura con quella dei tuoi compagni.

Ci sono delle riflessioni simili? Quali sono gli aspetti su cui invece vi trovate in disaccordo?

Spiega a parole tue che cosa ti ha insegnato questo libro.

Scrivi un breve discorso, nel quale spieghi alla classe le cose che non conoscevi e che hai appreso leggendo questo libro. Per rendere più personale il tuo discorso, ti consigliamo di accompagnarlo con la lettura di qualche brano del libro (non più lungo di un capoverso).

PRODUZIONE • Compito di realtà IL GIARDINO DI CLASSE!

Il libro ci dimostra come prendersi cura di qualcuno o qualcosa possa farci crescere e acquisire autonomia, aiutandoci a dare di noi un'immagine positiva, accogliente. Vi proponiamo un'attività che va in questa direzione, da svolgere individualmente oppure in gruppo.

- Fate una breve ricerca su Internet per conoscere quali piante, ortaggi oppure fiori vadano seminati in questo periodo.
- Procuratevi dei piccoli vasi e del terriccio e posizionatevi vicino alla finestra, esposti al sole.
- Piantate i vostri semi, ricordandovi di annaffiarli regolarmente. Se avrete scelto i semi giusti, presto vedrete crescere le piantine, di cui dovrete prendervi cura.
- Costruite una tabella di classe per segnare quando avete annaffiato le piante e ricordatevi di segnare su un'etichetta, da applicare sul vaso, il tipo di seme piantato.
- Sarà un bel modo per sviluppare senso di responsabilità, divertendovi!





*Non so dire se nei miei romanzi ci siano echi precisi del Giardino segreto, e dove, ma certo noi diventiamo un po' quello che leggiamo, e per quel che mi riguarda l'eredità più interessante del libro di Frances Hodgson Burnett è il modo in cui l'autrice racconta protagonisti non banali, dai pensieri contraddittori, dunque molto veri. Se devo pensare a uno dei miei personaggi che in qualche modo sia imparentato con Mary Lennox mi viene in mente Tom di **Bambini nel bosco**. Siamo nel futuro, e non siamo sulla Terra ma su un pianeta che fa da tappa intermedia per l'umanità, che dopo una catastrofe è alla ricerca di una nuova casa. Qui vivono radunati bambini e ragazzi che nel grande caos dell'esodo sono stati separati dai genitori, o li hanno perduti, insieme ad altri che sono nati e cresciuti in laboratorio. Rinchiusi nel Campo, sorvegliati da un gruppo di adulti, sono come in un parcheggio, in attesa di riprendere il viaggio e andare a popolare nuovi mondi. Ma intanto sono di fatto prigionieri, organizzati in gruppi, costretti a mangiare le stesse cose, storditi da medicine calmanti perché non si ribellino, abbandonati a se stessi tutto il giorno. C'è chi gioca, chi litiga, chi si lascia andare alla malinconia. E poi c'è Tom, ragazzino che non si accontenta di quello che gli dicono e guarda oltre. Come Mary, fa qualcosa che non dovrebbe: solo che invece di entrare in un giardino segreto esce dal Campo per addentrarsi nella foresta rigorosamente proibita che lo circonda. Qui trova uno spazio di libertà e anche alcuni oggetti, capitati lì chissà come, che gli danno delle idee. E le idee sono pericolose, si sa, soprattutto quando chi comanda ti chiede di non averne e tu invece le diffondi come un contagio buono...*



Ecco il passaggio in cui Tom e la sua banda se ne vanno dal Campo.

Forse era meglio prima



Ascolta
la lettura
espressiva
del brano

Camminavano in fila, zitti, nel buio, senza darsi la mano. Davanti a tutti Tom, poi Hana e gli altri, ma alla rovescia: dal più piccolo al più grande. Ultimo Glor, che con le sue spalle larghe chiudeva la visuale a quelli che ogni tanto si voltavano per guardarsi indietro e vedevano solo la sua sagoma tozza stampata contro la notte.

Non che ci fosse granché da vedere, indietro: solo il buio fitto, indistinto, e molto, molto lontano, o così almeno pareva, le luci giallognole del Campo. Se n'erano andati da così poco, e già tutto era tremendamente distante, dimenticabile. Il bosco era nero quanto può essere il nero; sotto le piante dei piedi frusciano foglie e altre cose di una consistenza tutta diversa da quella granulosa del terriccio di prima. Cose fresche e scivolose che la pelle spessa, una scarpa sensibile, non riconosceva, e forse era meglio così.

– Sai dove andare? – aveva chiesto Hana a Tom prima che prendessero il largo. Lui aveva esitato, incerto se dire la verità; poi aveva accennato di sì con la testa, perché aveva la sensazione che essere un capo volesse dire, qualche volta, saper mentire. Tanto che differenza faceva? Andavano via. Tutto qui.

E poi, almeno per un pezzo, la strada la sapeva. Stava seguendo il sentiero non tracciato che aveva percorso tante volte esplorando; e non erano nemmeno ancora arrivati al posto della valigia. Il buio li costringeva ad andare cauti, rallentando la loro fuga.

Quanto ci metteranno ad accorgersene? Verranno a prenderci? E se ci prendono, ci puniranno? Le domande turbinavano nella sua testa. Avrebbe voluto dividerle con Hana. Tutto sommato, si diceva, forse era meglio prima, meglio essere insignificante, isolato; così invece era come avere sempre una luce puntata contro, anche lì dentro la notte, una luce che ti segue ovunque, che ti rende visibile, scoperto. Vulnerabile allo sguardo e al pensiero di chiunque.

E se muoiono? Se si ammalano di tosse, se mangiano un frutto velenoso, se si pungono con una spina infetta? Come farò a occuparmi di loro?

Era troppo, troppo. Prima era diverso, quando esplorava il bosco palmo a palmo da solo; qualunque cosa fosse successa, riguardava soltanto lui. Ma adesso il peso di quei respiri ansanti alle sue spalle, di quei piedini che calpestavano incerti un terreno invisibile sembrava gravasse tutto sulle sue spalle. Andavano dove andava lui, dove diceva lui. E lui non sapeva niente.

Beatrice Masini, *Bambini nel bosco*, Fanucci Editore



LO STRALISCO

di ROBERTO PIUMINI



Guarda la video-intervista a Gabriele Clima

Questo libro, scritto poco più di trent'anni fa, può essere considerato a tutti gli effetti un classico della letteratura, se "classico", come diceva Italo Calvino, è un libro che non ha mai finito di dire quello che ha da dire. Rileggo quasi ogni anno *Lo stralisco*, e ogni volta mi sembra che non abbia mai finito di raccontarmi la sua storia.

■ **L'AUTORE** Roberto Piumini (1947) è autore, attore di teatro, cantante, traduttore, ha scritto per bambini e per adulti poesie, racconti, romanzi, canzoni e copioni teatrali, lavorando sulla musicalità del verso e sulle mille trasformazioni della parola. È considerato da molti l'erede di Gianni Rodari.

■ **LA TRAMA** In una Turchia un po' reale e un po' immaginaria, il pittore Sakumat viene chiamato dal sovrano di una città per abbellire le stanze di suo figlio Madurer, costretto all'interno del palazzo da una rara malattia. Sakumat, con la sua pittura, donerà a Madurer ciò che del mondo il bambino non può vedere, e Madurer, con la sua amicizia, ciò che Sakumat, del mondo, non può nemmeno immaginare.

Nelle parole di **Gabriele Clima**



La prima volta che lessi Lo stralisco (la scrittura non era ancora il mio mestiere) mi fece un effetto molto strano. Mi lasciò un senso di attesa e di sospensione, come se la storia che Piumini mi aveva appena raccontato non fosse finita, come se fra quelle righe ci fosse qualcosa che non doveva completare lo scrittore, bensì chi leggeva. Lo attribuii al tono sognante della narrazione, alle atmosfere così vaghe e suggestive di quella favola orientale che rimandavano ad altre storie e al-

*tri mondi. Tempo dopo, da scrittore, scoprii che questa è la sensazione che ogni buona storia deve lasciare in un lettore, l'impressione che **ciò che lo scrittore ti ha affidato non è solo una storia, ma una possibilità**, di crescita, di trasformazione, di ampliamento dei tuoi orizzonti di pensiero, in breve l'inizio di un percorso personale che quella storia ha attivato. È stata una grande lezione, per me, e da allora cerco di offrire anch'io ai miei lettori questa possibilità.*



Einaudi Ragazzi, 2018

La curiosità

Non tutti sanno che Piumini ha scritto *Lo stralisco* per rispondere a Michele, suo figlio, allora molto piccolo, che un giorno gli ha rivolto una domanda sulla morte. Molti genitori si sarebbero limitati a una risposta vaga e sbrigativa, Piumini invece ha scritto questa storia, quella che ora vi accingete a leggere.

La nave all'orizzonte

Nell'ottavo capitolo, Sakumat ha già dipinto montagne, colline e pianure, e inizia a lavorare sulla distesa del mare. È a questo punto che un elemento inaspettato fa la sua comparsa: non è più solo il pittore a decidere cosa dipingere, ora anche Madurer, il bambino, comincia a condurre il gioco di questa incredibile creazione. Che così diventa la sua propria creazione.



Ascolta
la lettura
espressiva
del brano

Ormai il mare era completo. Tutto attorno alla stanza, fino al pavimento, un'intensa striscia azzurra, a tratti increspata, splendeva sotto il diverso azzurro del cielo. Nuvole gonfie ne coprivano una parte, venendo da lontano, allargandosi sull'orizzonte come una fioritura luminosa. Scorrendo con lo sguardo il mare, si vedevano colori diversi. In certi tratti il blu, altrove un azzurro trasparente, poi un verde azzurrato, orlato di sottilissime strisce di spuma.

– Facciamo qualche pesce, Madurer?

– Non è possibile, Sakumat. I pesci stanno dentro il mare, e non li possiamo vedere.

– Ma anche noi, in qualche modo, siamo dentro il mare. Siamo un po' fuori e un po' dentro...

– No, è come se fossimo in una barca di vetro, – disse il bambino – galleggiamo appena sopra il mare.

– Qualche volta i pesci saltano fuori, – replicò il pittore – persino le balene fanno salti, e i delfini, e i pesci spada, in branchi, guizzano fuori dall'acqua in arcobaleno. Seguono la rotta delle navi, anche di quelle di cristallo. E poi c'è il pesce volante, che può volare per centinaia di metri, prima di ricadere in mare...

– A te piace dipingere i pesci, Sakumat? – chiese Madurer guardandolo. Il pittore sorrise. – Sì, molto. Lo hai capito?

– Ma io credo... forse è meglio che i pesci stiano nel mare. Perché... Non so dirti il perché.

Madurer chiede di non disegnare i pesci, come se immaginare la realtà fosse per lui l'unico modo per non privarla della sua vita e della sua magia.



– Forse, Madurer, pensi che, se li dipingiamo, sarebbero pesci fermi. Invece, sotto, nuotano veloci, e sono infiniti.

Fu Madurer a sorridere, adesso.

– Forse è per questo, Sakumat – disse.

Così niente rompeva la linea del mare, che coronava quasi interamente la seconda stanza come uno spazio senza fine.

Stava per venire l'inverno, e l'aria dell'alta vallata si rinfrescava. Di notte si dormiva sotto morbide pelli, e morbidissime casacche di lana erano state portate da Alika per il piccolo e il pittore. Oltre che coprirsi, i due amici le adoperavano per giocare ai travestimenti, e costruivano insieme personaggi stravaganti, riempiendo le casacche con i cuscini di seta. Il mare finì a novembre: undici mesi da quando il pittore aveva iniziato il suo lavoro.

– Che cos'è quello? – chiese un mattino Madurer, dopo aver osservato a lungo, in silenzio, un tratto dell'orizzonte marino.

– Quello? È il mare.

– No, quello... – indicò il bambino – quel piccolo punto sul mare, un po' a sinistra della nuvola, lo vedi?

E corse a mostrare col dito ciò che intendeva. Poi tornò sui cuscini, a fianco dell'amico.

Fuori, nel cielo della vallata, le nuvole passavano veloci, anche se non si sentiva suono di vento, coprendo e scoprendo il sole. Sebbene filtrata e indiretta, la luce nella stanza si affievoliva e tornava piena, facendo pulsare il mare.

– Non so cosa sia, Madurer, – disse il pittore – non lo avevo visto, prima. Però qualcosa deve essere. Non è un uccello?

Con le sue domande, Sakumat permette a Madurer di immaginare il mondo che sta per dipingere. È quello che facciamo anche noi quando inseguiamo un sogno o una passione: fantasticando su quello che potremmo fare, in qualche modo lo rendiamo possibile.





– No, se fosse un uccello sarebbe un po' sollevato dall'orizzonte, o del tutto invisibile. Gli uccelli troppo lontani non si vedono. Ma cosa potrebbe essere, Sakumat? Potrebbe essere un'isola lontanissima?

– Certo. Oppure un'isola non troppo lontana, ma piccolissima.

– Oppure potrebbe essere una nave!

– Sì.

– Come facciamo a saperlo, Sakumat?

– Basta che aspettiamo. Se domani c'è ancora vuol dire che è un'isola. Se non c'è più, o si è avvicinato, è una nave.

– Allora aspettiamo.

Il mattino dopo, appena sveglio, il bambino corse vicino alla parete.

– C'è ancora, guarda! È diventato più grande. È una nave che si avvicina!

– Almeno per ora, – disse Sakumat – potrebbe cambiare rotta, e tornare piccola, e poi sparire.

Madurer si avvicinò e lo colpì in silenzio con un cuscino di seta. Rideva e colpiva, mentre Sakumat chinava il capo per difendersi da quei colpi leggeri.

Poi Madurer tornò vicino alla parete, dove il punto sul mare era soltanto un poco più grosso del giorno prima.

– Che nave è?

– Non lo so, Madurer.

– Forse è una nave pirata!

– Come quella che abbiamo sul libro rosso?

– Sì, di quel tipo. Due alberi, con trenta pirati a bordo... – il bambino si allontanò lentamente dalla parete, continuando a guardare. – Viene dalle coste di Grecia, e si chiama Tigrez.

Il mattino dopo, ancora piccolissima, la nave pirata si stagliava all'orizzonte, un poco inclinata, con le vele miste tese al vento. Era troppo lontana per poter vedere i pirati, ma la piccolissima bandiera era nera, e il punto bianco al suo centro non poteva essere che un teschio.

Roberto Piumini, *Lo stralisco*, Einaudi Ragazzi

Sakumat insegna a Madurer che nella vita non ci sono certezze, che ogni cosa potrebbe essere ma potrebbe anche non essere. È proprio questo che ci dà la possibilità di costruire il nostro futuro come lo vogliamo, il fatto non ci sia una realtà certa, che le cose possano cambiare.

Ecco il momento in cui Madurer comincia a condurre il gioco. Non solo partecipa alla creazione del mondo che nasce intorno a lui, ma a questo mondo dà un senso e una storia. In altre parole, diventa l'unico creatore della propria vita.

io, lettore

1 CONNETTI

Attraverso queste domande prova a interrogarti sul testo, entrando in sintonia con i protagonisti e cercando di approfondire il tuo approccio alla lettura.

- Il tono del racconto ti sembra velato di tristezza o pervaso dall'allegria? Perché?
- Come ti sembra il rapporto tra i due protagonisti?
- Ti è mai capitato di creare qualcosa per il desiderio di vederlo esistere?
- Il brano ti sembra tratto da un racconto fantastico o realistico? Ci sono degli elementi che potrebbero farti propendere per l'una o l'altra alternativa?

2 VISUALIZZA

Il brano è costruito sulle immagini. Sakumat, il pittore, costruisce la realtà circostante grazie a sapienti pennellate che danno a Madurer l'impressione di trovarsi fuori dal palazzo. Inserisci in tabella gli aggettivi che si riferiscono ai tre elementi chiave del testo.

IL MARE

I PESCI

LA NAVE

.....
.....

3 FAI DOMANDE

Tutto il testo è incentrato sul cambiamento, sulla trasformazione: le cose sotto lo sguardo dei due protagonisti mutano continuamente. Come la vita, ma più in fretta. Prova a spiegare queste espressioni, e cerca di scavare nella profondità del brano.

ESPRESSIONE

SIGNIFICATO

Se li dipingiamo, sarebbero pesci fermi. Invece, sotto, nuotano veloci, e sono infiniti.

.....

Se domani c'è ancora vuol dire che è un'isola. Se non c'è più, o si è avvicinato, è una nave.

.....

Il punto bianco al suo centro non poteva essere che un teschio.

.....

4 CONFRONTATI

Prima di proseguire queste due domande-guida.

- Quale effetto benefico può avere su Madurer la realtà dipinta da Sakumat sulle pareti?
- Come pensi possa andare a finire la storia? Che cosa succederà una volta che Sakumat avrà terminato di dipingere tutte le pareti?

READING PLAN

Segui il calendario di lettura per leggere insieme alla tua classe *Lo stralisco*. Mentre leggi, compila il tuo diario di lettura, prendendo appunti per la presentazione finale del libro. Di seguito, per ciascun modulo di lettura, troverai le cose più interessanti alle quali prestare attenzione.



Tempo per la lettura integrale:
3 settimane



Attività di lettura:
30% sincrona; 70% asincrona

1

PRIMA SETTIMANA **Il pittore Sakumat**

In Turchia, nella terra di Nactumal, vive un potente signore, il burban Ganuan, insieme a suo figlio Madurer, affetto da una rara allergia che gli impedisce di vivere all'aria aperta. Per il suo undicesimo compleanno, il padre decide di fargli una sorpresa: chiede al pittore Sakumat di abbellire con figure e colori le pareti delle stanze del figlio. Il pittore fa la conoscenza di Madurer e tra loro nasce da subito una forte amicizia. Sakumat chiede al ragazzo cosa gli piacerebbe che dipingesse e insieme iniziano a immaginare...

Nel corso di questi primi capitoli i personaggi si mostrano nei loro tratti distintivi. Inserisci in una tabella le caratteristiche fisiche e caratteriali di ognuno attraverso piccole descrizioni puntuali.

2

SECONDA SETTIMANA **Le pareti prendono vita**

Sakumat comincia a dipingere e sulle pareti delle stanze di Madurer compaiono a poco a poco il cielo, le montagne, le colline, il mare. È come se a un tratto quel mondo che il bambino non può vedere fosse entrato nella sua stanza. Un giorno Madurer chiede a Sakumat

di dipingere un prato, e in mezzo a quel verde il pittore disegna un'erba sconosciuta, che lui chiama *lo stralisco*. È una pianta-lucciola, una pianta luminosa che ha l'aspetto del grano e che splende nelle notti serene.

Ricostruisci in un elenco sintetico le fasi attraverso le quali la natura si impossessa dei muri attraverso l'abile mano di Sakumat.

3

TERZA SETTIMANA **Il prato si addormenta**

Le condizioni di salute di Madurer peggiorano e il ragazzo è costretto a rimanere a letto per gran parte del tempo. Per fortuna, i paesaggi dipinti da Sakumat gli permettono di fantasticare e quelle immagini lo accompagneranno fino alla morte. Fai attenzione a come, con l'aggravarsi della malattia di Madurer, tutto intorno a lui comincia a cambiare: Sakumat sembra più vecchio e stanco e i colori del prato dipinto sulle pareti si spengono. Perché accade? Lo scrittore vuole farci notare una somiglianza con i cambiamenti che avvengono nella natura in base all'avvicinarsi delle stagioni.

Mentre la malattia di Madurer si aggrava, la stagione della vita volge al termine, rendendo i colori più cupi. Confrontati con i tuoi compagni: qual è il messaggio forte che scorre lungo tutte le pagine del racconto?

Ora il libro è finito. Prima di affrontare l'ultima fase del percorso di lettura, discutete in classe del finale: vi è piaciuto? Era quello che avevate immaginato?

Lo stralisco

AUTORE.....
LUOGO E ANNO DI PUBBLICAZIONE.....
CASA EDITRICE.....

VOTO



■ I PERSONAGGI

Descrivi il personaggio del libro che ha colpito di più la tua immaginazione.

.....
.....
.....

■ I LUOGHI

Scegli un'ambientazione del libro e sottolinea le parole usate dall'autore per descriverla. Poi riporta di seguito la definizione di due parole che non conoscevi.

.....
.....
.....

■ I TEMI

Scrivi di seguito qual è il tema principale del libro di Piumini. Poi esprimi un tuo parere: ci sono elementi del libro che ti hanno fatto pensare alle favole? Quali?

.....
.....
.....

■ LO STILE

Descrivi lo stile dell'autore, concentrandoti in particolare sui seguenti aspetti:

LESSICO:

.....

FRASI:

.....

RITMO:

.....

■ LA CITAZIONE

Riporta di seguito una citazione dal libro che ti ha particolarmente colpito. Poi, scrivi un breve testo di commento in cui ne spieghi il significato.

.....

.....

.....

■ LE PAROLE

Scrivi le 5 parole-chiave che secondo te racchiudono il significato e i temi del libro.

.....

.....

.....

io, lettore

|||| RIFLESSIONE E CONFRONTO |||||

Racconta la tua esperienza di lettura ai compagni, soffermandoti sulle sensazioni che hai provato mentre leggevi.

Puoi parlare di una descrizione che ti è piaciuta, di un colpo di scena che ti ha meravigliato, di un personaggio che ha colpito la tua immaginazione. Usa espressioni come: "mi sono sentito", "ho provato", "mi è piaciuto", "non mi è piaciuto", "ho pensato" e così via. Ricorda ogni volta di spiegare il perché, motivando le tue affermazioni.

Confronta la scheda di lettura con quella dei tuoi compagni.

Ci sono delle riflessioni simili? Quali sono gli aspetti su cui invece vi trovate più in disaccordo?

Spiega a parole tue che cosa ti ha insegnato questo libro.

Scrivi un breve discorso, nel quale spieghi alla classe le cose che non conoscevi e che hai appreso leggendo questo libro. Per rendere più personale il tuo discorso, ti consigliamo di accompagnarlo con la lettura di qualche brano del libro (non più lungo di un capoverso).

|||| PRODUZIONE • Compito di realtà |||||

COME SARAI?

Il brano è tutto giocato sul passare del tempo e sulle trasformazioni che esso comporta su ciò che ci circonda.

Sulla base di questa suggestione, prova a svolgere questa attività con i tuoi compagni cercando di attingere a tutta la tua creatività.

- Immaginati nel futuro: come sarai cambiato? Scegli un momento preciso della tua vita e fai una descrizione di come ti vedi tra dieci, venti o trent'anni. Che cosa farai? E che cosa sarai? Puoi anche divertirti a svolgere l'attività opposta: scegli uno dei tuoi familiari adulti e immaginati com'era da giovane, non solo fisicamente.
- Una volta che avrai terminato il testo, prova a disegnarti seguendo le tue indicazioni. Puoi anche decidere di disegnare il tuo compagno di banco, che a sua volta disegnerà te. Chissà che non venga fuori qualche bella sorpresa!
- Tutti i disegni, corredati da una breve didascalia, potranno costituire la galleria artistica della classe nel futuro: una testimonianza tangibile e divertente dello scorrere del tempo.

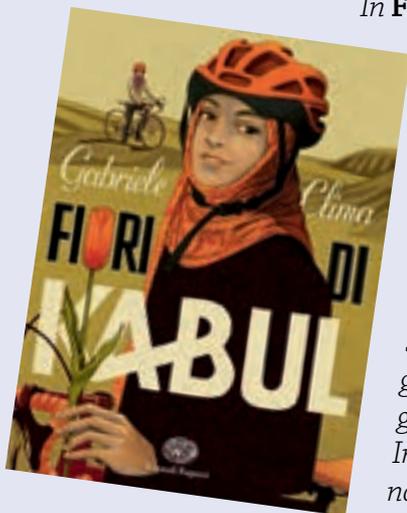




Vi ho consigliato la lettura dello Stralisco perché questo libro ha influenzato moltissimo il mio modo di scrivere. Negli anni, la sua forza poetica e immaginifica è rimasta dentro di me, spingendomi a miscelare sempre, in qualunque storia io mi accinga a raccontare, reale e immaginario, possibile e impossibile. Lo faccio lavorando sui dialoghi, sui monologhi interiori, sul modo in cui i personaggi percepiscono la realtà che li circonda, come se questa fosse solo la superficie delle cose. Ecco allora che le mie storie propongono sempre due realtà: da una parte ciò che accade, i fatti, gli eventi, e dall'altra i mondi che il nostro immaginario crea basandosi su quegli eventi.

In **Fiori di Kabul**, per esempio, che ho scritto a partire da una storia vera, questo meccanismo è molto evidente. La storia è quella di Maryam, tredici anni, che scopre che a Kabul, la città in cui vive, si è formata una squadra di ciclismo composta da ragazze. In Afghanistan le donne non possono andare in bicicletta, così come non possono uscire di casa senza un uomo, esprimere liberamente il proprio pensiero e nemmeno, in molti casi, lavorare o andare a scuola. Maryam, colpita dal coraggio di queste ragazze che vogliono far valere i propri diritti, decide di unirsi a loro. Dovrà affrontare la reazione violentissima del padre, che la rinchiude per una settimana, il suo tentativo di matrimonio combinato e una scuola che educa ancora le ragazze ad obbedire agli uomini, ma riuscirà nel suo intento, e il suo semplice gesto diventerà una piccola rivoluzione silenziosa che cambierà le cose.

In una storia di questo tipo, che descrive una realtà molto dura e concreta, non sembra esserci molto spazio per l'immaginazione. Eppure anche qui, come in tutte le mie storie, ho scelto un registro narrativo che passa di continuo dal mondo reale a quello immaginario: ed è proprio su questo confine che lavora l'immaginazione, gettando le basi per il cambiamento che verrà. Ecco un passo, per esempio, in cui Maryam vede per la prima volta il "fantasma" di suo padre: la ragazza sa perfettamente che quello non è un fantasma, suo padre non è morto, ma è una figura talmente autoritaria che incombe su di lei, terrorizzandola e togliendole il respiro, come un fantasma appunto.



Il volto di papà



Ascolta
la lettura
espressiva
del brano

Quella notte il caldo fu insopportabile, o almeno così mi parve. Continuai a sudare, a rigirarmi fra le lenzuola bagnate, talmente bagnate che avevano cambiato colore. Mi alzai, andai in cucina a bere, mi sedetti sulla sedia davanti alla finestra aperta e me ne stetti lì a guardare la luce della luna che imbiancava le montagne. Avrei voluto essere lassù, sulle montagne, sulla luna, invece che nel caldo che mi soffocava. Uscii, non misi neanche il chador, uscii di casa e mi incamminai lungo la via. Rag-

giunsi il campo e proseguì lungo il muro sulla strada che passava sotto i melograni. Mi fermai in cima alla collina, dove il campo terminava. Più sotto si vedeva la città, e davanti il monte della televisione, un'ombra nera e bassa con le antenne che salivano dentro al cielo scuro. Mi era sempre piaciuto quel monte, e anche quelle antenne, che da piccola immaginavo come orecchie lunghissime e potenti che raccoglievano le storie dentro il vento, e le raccontavano a tutti quelli che abitavano a Kabul, o almeno a quelli che avevano un televisore, come Samira. E pensavo che mi sarebbe piaciuto avere orecchie così, che sentono le voci che il cielo raccoglie, perché era quello che più mi mancava nella casa di mio padre: le voci degli altri. C'erano le nostre, mia, di Hamid, di mamma; di papà, soprattutto, la voce di papà sopra ogni cosa, dappertutto, in ogni stanza, che non lasciava posto ad altro.

Mi voltai verso la strada. Anche adesso che papà era a casa, nel suo letto, sentivo la sua voce, sospesa lì nell'aria. Strinsi gli occhi. Mi sembrò di scorgere una figura che saliva il campo, lentamente, il capo chino, una mano che a ogni passo si reggeva al muro. Conoscevo quella mano, quella figura.

– Papà? – dissi.

Papà saliva, lentamente. Pensai di nascondermi, scappare, ma ormai mi aveva vista. Aspettai che si avvicinasse.

– Papà... – dissi.

Ma quando alzò la testa, sotto il pakol non c'era il volto di papà; c'era un volto vuoto, bianco, un volto senza volto. Proseguì, sfilandomi accanto, senza neanche fare caso alla mia presenza. Superò il ciglio della collina e ridiscese sul versante opposto, scomparendo lentamente, così com'era apparso, come una visione. Mi stropicciai gli occhi, tornai a guardare. Papà non c'era più.

Quando tornai a casa, entrai senza far rumore. Mi avvicinai alla camera, spinsi piano la porta nel silenzio della notte. Papà dormiva nel suo letto, accanto a mamma, rannicchiato, le braccia intorno alle ginocchia. Se non fosse stato per la barba, sarebbe sembrato un ragazzino, alla luce della luna che cancella i segni dell'età. Mi fece impressione, non era papà in quel momento, era solo un corpo, un involucro, liscio e bianco, l'involucro che di giorno era papà e di notte aspettava in silenzio il suo ritorno. Mi venne in mente la fiaba di nonna, del lupo del Kashmir, che in realtà è una fata che si è fatta rubare la pelle dal mugnaio e ora è costretta a vagare senza pelle fra i monti dell'Afghanistan. Mi chiesi se quella figura al campo non fosse proprio lei, la fata, che vagava aspettando che facesse giorno per tornare nel corpo da lupo di papà. Mi infilai nel letto accanto a mamma, che mugugnò, si girò verso di me, distese un braccio e mi abbracciò. E continuò a dormire tenendomi abbracciata.

Gabriele Clima, *Fiori di Kabul*, Einaudi Ragazzi



SETTE MINUTI DOPO LA MEZZANOTTE

di PATRICK NESS. Da un'idea di SIOBHAN DOWD



Guarda la video-intervista a Licia Troisi

È un libro che reinventa in modo efficace il genere fantastico, recuperando suggestioni che vengono dalle fiabe e mescolando il tutto con un'atmosfera gotica e dalle sfumature horror. Dal libro è stato anche tratto un film per la regia di Juan Antonio Bayona, uscito al cinema nel 2016.

■ **L'AUTORE** Patrick Ness (1971) è uno scrittore statunitense. Fino ai sei anni ha vissuto alle Hawaii; nel 1999 si è trasferito definitivamente a Londra. Ha insegnato scrittura creativa e ha scritto per molti giornali. È autore di svariati libri per ragazzi.

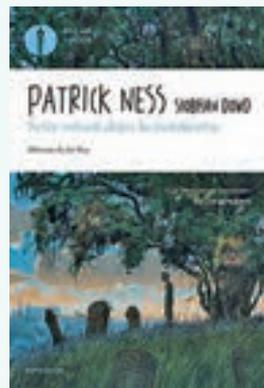
■ **LA TRAMA** Sette minuti dopo la mezzanotte di un giorno qualsiasi, il tasco del giardino della casa della nonna, dove Conor vive, si anima trasformandosi in un mostro. È tornato in vita per proporre a Conor un pericoloso patto: lui gli racconterà tre storie vere, ma Conor dovrà fare altrettanto con una quarta, o verrà divorato...

Nelle parole di
Licia Troisi



È molto raro che io mi commuova leggendo qualcosa. Mentre mi sciolgo facilmente in lacrime per film e cartoni animati – e con l'età la cosa sta peggiorando... – ho pianto pochissimo per le storie che leggo. Che io ricordi, è successo solo due volte: la prima, a quindici anni, quando lessi sull'Iliade l'addio di Ettore ad Andromaca, e qualche anno fa, quando lessi questi libri. In qualche modo, per me è stato la lettura giusta al momento giusto: spesso ho avuto paura dei miei sen-

*timenti e di quel che pensavo. Con Conor e il mostro ho imparato a perdonarmi, ad accettarmi per quel che sono, a capire che **non esistono pensieri e sentimenti giusti e sbagliati**. Tutti fanno parte di ciò che siamo. È importante perdonare gli altri, ma per alcune persone, come me, è molto più difficile perdonare i propri errori, le proprie debolezze. Questo libro in qualche modo mi ha indicato la strada, e l'ha fatto con incredibile delicatezza e con una trama indimenticabile.*



Mondadori, 2014

La curiosità

La storia fu ideata da Siobhan Dowd, una famosa scrittrice inglese di libri per ragazzi. All'epoca, Dowd era già malata terminale, e non le fu possibile scrivere il libro. Alla sua morte, la sua casa editrice diede allora il compito di farlo a Patrick Ness. Per questa ragione, il nome di Siobhan Dowd figura sia nella dedica che sul frontespizio.

La tua verità

Sette minuti dopo la mezzanotte, Conor vede un mostro fuori dalla sua finestra! La cosa strana, però, è che il mostro pretende che Conor ascolti tre racconti. Ben presto, il protagonista capirà a sue spese che le cose diventeranno ben più minacciose...



Ascolta
la lettura
espressiva
del brano

L'orologio sul comodino segnava le 12.05. Poi 12.06. Diede un'occhiata alla finestra della camera, ben chiusa nonostante le notti fossero ancora miti. L'orologio segnò sulle 12.07.

Si alzò, andò alla finestra, e guardò fuori.

Il mostro era nel giardino, e lo guardava fisso.

Apri, disse il mostro, la voce nitida come se non ci fosse una finestra a separarli. *Voglio parlarti.*

– Sì, come no – replicò Conor, a voce bassa. – È questo che vogliono sempre fare, i mostri. *Parlare.*

Il mostro sorrise. Era uno spettacolo spaventoso. *Se mi costringi a raggiungerti con la forza, lo farò con piacere.*

Alzò un pugno di legno nodoso apprestandosi a colpire il muro della camera.

– No – disse Conor. – Non voglio che svegli mia mamma.

Allora vieni fuori, disse il mostro, e anche se il ragazzo si trovava all'interno, le narici gli si riempirono dell'odore umido di terra e legno e linfa.

– Che cosa vuoi da me? – chiese Conor.

Il mostro premette la faccia sulla finestra.

La questione non è cosa voglio da te, Conor O'Malley, disse la creatura. *Ma cosa tu vuoi da me.*

– Non voglio niente da te.

Non ancora, disse il mostro. *Ma cambierai idea.*

– È solo un sogno – si disse Conor nel giardino sul retro, alzando gli occhi verso la sagoma del mostro che si stagliava contro la luna nel cielo notturno. Incrociò le braccia, non perché facesse freddo, ma perché non riusciva a credere di essere sgattaiolato giù per le scale, di aver aperto la porta e di essere uscito.

Si sentiva ancora calmo. Il che era strano. *Quell'incubo – perché di quello si trattava, altroché – era diversissimo dall'altro.*

Nessun terrore, nessun panico, né oscurità, tanto per cominciare.

Però c'era un mostro, chiaro come la notte più chiara, che incombeva dieci o quindici metri sopra di lui, col suo respiro pesante nell'aria notturna.

– È solo un sogno – ripeté.

Ma che cos'è un sogno, Conor O'Malley? disse il mostro, chinandosi finché il suo viso non fu vicino a quello del ragazzo. *Chi può dire che non sia un sogno tutto il resto?*

L'autore ci fa capire che c'è qualcosa di strano. Conor infatti non è spaventato, sebbene di fronte a lui ci sia un terribile mostro. Intuiamo subito che i mostri con cui ha a che fare Conor tutti i giorni sono ben più spaventosi di quelli delle fiabe.

Ogni volta che il mostro si muoveva, Conor udiva lo scricchiolio del legno, che gemeva e brontolava nel corpo enorme. Vedeva, poi, la potenza delle sue braccia, grandi funi ruvide di rami che si torcevano e si muovevano in quella che pareva essere muscolatura vegetale, collegata a un massiccio fusto, con in cima una testa e dei denti che avrebbero potuto ingoiarlo in un boccone.

– Che cosa sei? – chiese Conor, proteggendosi con le braccia sullo stomaco.

Non sono un “cosa”, fece il mostro, torvo. Sono un “chi”.

– E allora, chi sei?

Il mostro sgranò gli occhi. *Chi sono io?* disse, la voce più alta. **Chi sono io?**

Il mostro parve crescere dinanzi agli occhi di Conor, diventando più alto e più grosso.

Ho avuto tanti nomi quanti sono gli anni di cui è fatto il tempo! Io sono Herne il cacciatore. Io sono Cernunnos. Io sono l’eterno Uomo Verde.

Un grande braccio piombò roteando su Conor e lo ghermì, sollevandolo in aria, mentre il vento turbinava intorno, increspando furiosamente quella pelle frondosa.

Chi sono? ripeté il mostro, ancora con quel suo ruggito. Sono la spina dorsale su cui si reggono le montagne! Sono le lacrime piante dai fiumi! Sono i polmoni che soffiano il vento! Sono il lupo che sbrana il cervo, il falco che sgozza il topo, il ragno che mangia la mosca! Sono il cervo, il topo, la mosca che vengono divorati! Sono il serpente del mondo che morde la sua stessa coda! Sono tutto quello che è indomito e indomabile! Portò Conor vicino ai suoi occhi. Sono questa terra selvaggia, e sono venuto qui per te, Conor O’Malley.

– Sembri un albero – fece Conor.

Il mostro strinse il ragazzo fino a farlo urlare.

Non accade spesso che io mi metta a camminare, ragazzo, disse il mostro, lo faccio solo per questioni di vita e di morte. Mi aspetto di essere ascoltato.

Allentò la presa, e Conor riuscì di nuovo a respirare.

– E dunque cosa vuoi da me? – chiese.

Il mostro fece un ghigno malefico. Il vento si spense, e tutto fu avvolto dal silenzio. *Alla buon’ora, disse il mostro. Eccoci al dunque. Al motivo per cui mi sono messo a camminare.*

Conor s’irrigidì, temendo, d’un tratto, ciò che lo attendeva.

Ecco cosa accadrà, Conor O’Malley, proseguì il mostro. Continuerò a venire da te per altre notti.

Conor sentì una stretta allo stomaco, come se stesse preparandosi a ricevere un pugno.

E ti narrerò tre storie. Tre racconti sulle altre volte in cui mi alzai e cominciai a camminare.

Conor batté le palpebre. Poi le batté un’altra volta. – Mi racconti delle storie?

Il linguaggio aulico, elevato del mostro ci fa capire che si tratta di una creatura millenaria che si innalza sopra il livello degli umani. Anche questo aspetto ci ricorda i mostri delle fiabe.

Esatto.

– Be’... – Conor si guardò intorno, incredulo. – E che razza di incubo sarebbe?

Le storie sono fra tutte le cose più selvagge, tuonò il mostro. Le storie inseguono, predano e mordono.

– Queste sono cose che dicono gli insegnanti – fece Conor. – Ma nessuno gli crede.

E quando avrò concluso le mie tre storie, disse il mostro, come se il ragazzo non avesse detto nulla, tu me ne racconterai una quarta.

Conor si contorceva nella mano del mostro. – Non sono bravo a raccontare storie.

Me ne racconterai una quarta, ripeté il mostro, e sarà la verità.

– La verità?

*Non una verità qualsiasi. La **tua** verità.*

– O-kay. Ma tu hai detto che alla fine di tutto avrei avuto paura, e questo non sembra che faccia per niente paura.

Sai bene che non è vero, disse il mostro. Sai che la tua verità, quella che nascondi, Conor O’Malley, è la cosa di cui tu hai più paura.

Conor smise di dimenarsi.

Non poteva voler dire... Non era assolutamente possibile che volesse dire... Era impossibile che sapesse *quella* cosa. No. No. Non avrebbe mai raccontato quello che succedeva nell’incubo vero. Mai e poi mai.

Parlerai di questo, disse il mostro. Perché è per questo che mi hai chiamato.

Il ragazzo si fece più confuso. – Chiamato? Io non ti ho chiamato...

Mi racconterai la quarta storia. Mi dirai la verità.

– E se non lo facessi?

Il mostro rifece il ghigno malefico. In quel caso ti divorerò vivo.

E la sua bocca si spalancò, spaventosamente ampia, tanto ampia da poter ingoiare il mondo intero, tanto da inghiottirti per sempre Conor...

Patrick Ness, *Sette minuti dopo la mezzanotte*, Mondadori (ridotto)

Patrick Ness anticipa abilmente qualcosa che ancora non possiamo capire, ma che di sicuro si svilupperà in seguito: Conor cela un segreto, qualcosa che ritiene terribile e vergognoso, tanto da preferire morire piuttosto che parlarne...



io, lettore

1 CONNETTI

Prova a confrontare le tue sensazioni con quelle del protagonista del brano e rifletti, attraverso queste domande, sulle emozioni simili che altri libri ti hanno trasmesso.

- Quali sensazioni ti ha trasmesso l'apparizione del mostro?
- Quale tra i passaggi di questo brano ti ha trasmesso una maggiore sensazione di paura?
- Quali immagini o situazioni di un libro ti spaventano di più?
- Ti è mai capitato di raccontare una brutta esperienza a qualcuno? Come ti sei sentito dopo?

2 VISUALIZZA

Prova a chiudere gli occhi e a immaginarti la scena raccontata nel brano, proprio come se tu fossi il protagonista. Poi compila la seguente tabella. Che cosa vedi, senti o provi?

SUONI/RUMORI

PAESAGGIO/AMBIENTE

SENSAZIONI FISICHE

.....
.....

3 FAI DOMANDE

Alcuni passaggi del testo sembrano voler dire molto di più di quello che si potrebbe credere: per questo è necessario scavare in profondità. Di seguito ti riportiamo alcune frasi tratte dal testo: qual è il loro significato nascosto?

FRASI

SIGNIFICATO NASCOSTO

È questo che vogliono fare sempre i mostri. Parlare.

.....

Queste sono cose che dicono gli insegnanti, ma nessuno gli crede.

.....

Non avrebbe mai raccontato quello che succedeva nell'incubo vero.

.....

4 CONFRONTATI

Confrontati ora con i compagni a proposito del brano che hai letto.

- Quali sensazioni ti ha trasmesso? Ti ha fatto venire voglia di proseguire nella lettura del libro?
- Che tipo di storie potrebbe raccontare il mostro a Conor?
- Secondo te, qual è il vero incubo, estremamente reale, a cui fa riferimento il nostro protagonista?

READING PLAN

Segui il calendario di lettura per leggere insieme alla tua classe *Sette minuti dopo la mezzanotte*. Mentre leggi, compila il tuo diario di lettura, prendendo appunti per la presentazione finale del libro. Di seguito, per ciascun modulo di lettura, troverai le cose più interessanti alle quali prestare attenzione.



Tempo per la lettura integrale:
4 settimane



Attività di lettura:
30% sincrona; 70% asincrona

1

PRIMA SETTIMANA

È solo un sogno?

Conor è un ragazzo di tredici anni e non vuole parlare con nessuno dell'incubo che fa tutte le sere. Ma l'incubo è niente in confronto a quello che una notte accade per davvero: l'albero fuori casa di Conor si anima e lo chiama... fai caso a come in questa prima parte del romanzo la scrittura evoca atmosfere in bilico tra realtà e sogno.

A coppie, fate una descrizione del protagonista per punti salienti: la sua personalità, la situazione familiare, la scuola. Chi è Conor?

2

SECONDA SETTIMANA

Le storie del mostro

Conor deve affrontare la dura realtà di tutti i giorni: sua madre è malata, sua nonna è insopportabile, i compagni a scuola pure. In fondo, quel mostro di rami e foglie potrebbe non essere la cosa peggiore che gli stia capitando. E poi, vuole raccontargli delle storie. Ma che cosa vuole davvero il mostro da lui?

Confrontati con i compagni: quale potrebbe essere il significato della prima storia che il mostro racconta a Conor, se messa in relazione alla vita del protagonista?

3

TERZA SETTIMANA

Fuori controllo

Quando sua madre entra in ospedale, Conor va a stare dalla nonna. Il mostro si palesa anche lì. Gli racconta una storia di antiche ostilità tra un farmacista e un uomo di Chiesa. Questa volta, però, la storia lascia un segno tangibile nella realtà e Conor fa un gesto incontrollato.

Ricostruisci la reazione della nonna al gesto di Conor, elencando i suoi gesti, i suoi movimenti, le sue smorfie. Era l'atteggiamento che ti aspettavi?

4

QUARTA SETTIMANA

L'ora della verità

Conor è costretto a raccontare al mostro del suo incubo. Facendo questo, il ragazzo prende consapevolezza di qualcosa che non voleva accettare. Chiediti come si sentiva prima della "rivelazione" e come si sente ora, dopo che ha affrontato se stesso senza più il timore di essere giudicato.

Con l'ultimo racconto, il più drammatico, si rivela l'incubo vero di Conor: il dolore per la perdita della madre segna anche l'inizio di una nuova vita. In classe provate ad affrontare questo dibattito: che cosa rappresenta in realtà il mostro? Quale funzione assume all'interno della vicenda del protagonista?

Ora il libro è finito. Prima di affrontare l'ultima fase del percorso di lettura, discutete in classe del finale: vi è piaciuto? Era quello che avevate immaginato?

Sette minuti dopo la mezzanotte

AUTORE.....
 LUOGO E ANNO DI PUBBLICAZIONE.....
 CASA EDITRICE.....

VOTO



■ I PERSONAGGI

Descrivi il personaggio del libro che ha colpito di più la tua immaginazione.

.....

■ I LUOGHI

Scegli un'ambientazione del libro e sottolinea le parole usate dall'autore per descriverla. Poi riporta di seguito la definizione di due parole che non conoscevi.

.....

■ I TEMI

Scrivi di seguito qual è il tema principale del libro di Ness. Poi spiega se nel libro sono presenti i caratteri principali del romanzo fantasy.

.....

■ LO STILE

Descrivi lo stile dell'autore, concentrandoti in particolare sui seguenti aspetti:

LESSICO:

.....

FRASI:

.....

RITMO:

.....

■ LA CITAZIONE

Riporta di seguito una citazione dal libro che ti ha particolarmente colpito. Poi, scrivi un breve testo di commento in cui ne spieghi il significato.

.....

.....

.....

■ LE PAROLE

Scrivi le 5 parole-chiave che secondo te racchiudono il significato e i temi del libro.

.....

.....

.....

io, lettore

RIFFLESSIONE E CONFRONTO

Racconta la tua esperienza di lettura ai compagni, soffermandoti sulle sensazioni che hai provato mentre leggevi.

Puoi parlare di una descrizione che ti è piaciuta, di un colpo di scena che ti ha meravigliato, di un personaggio che ha colpito la tua immaginazione. Usa espressioni come: "mi sono sentito", "ho provato", "mi è piaciuto", "non mi è piaciuto", "ho pensato" e così via. Ricorda ogni volta di spiegare il perché, motivando le tue affermazioni.

Confronta la scheda di lettura con quella dei tuoi compagni.

Ci sono delle riflessioni simili? Quali sono gli aspetti su cui invece vi trovate in disaccordo?

Spiega a parole tue che cosa ti ha insegnato questo libro.

Scrivi un breve discorso, nel quale spieghi alla classe le cose che non conoscevi e che hai appreso leggendo questo libro. Per rendere più coinvolgente il tuo discorso, ti consigliamo di accompagnarlo con la lettura di qualche brano del romanzo (non più lungo di un capoverso).

PRODUZIONE • Compito di realtà

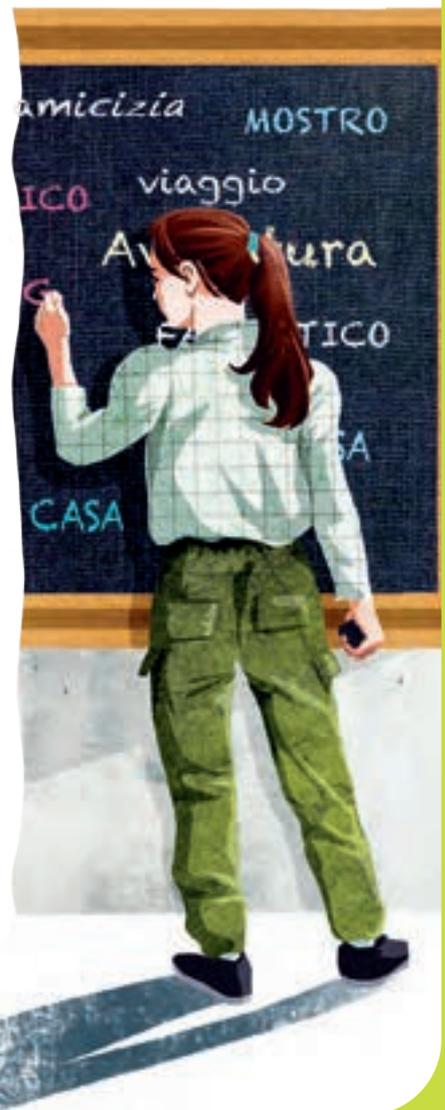
VINCE CHI ARRIVA... ULTIMO!

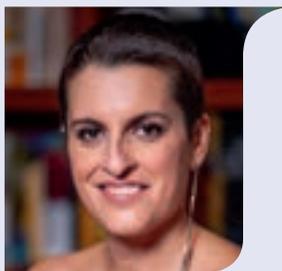
Raccontare storie può salvarti la vita, come ci dimostra la vicenda di Conor. Oppure può semplicemente farti superare una sfida! Ti proponiamo un gioco di gruppo da fare in classe incentrato sull'abilità narrativa: per una volta, vince chi arriva... ultimo! Per svolgere questa attività servono due cronometri.

- Scegliete delle parole-chiave legate al genere di storia che volete raccontare e scrivetele alla lavagna in ordine sparso. Potranno essere nomi, verbi o aggettivi di uso comune. L'insegnante scarterà quelle non pertinenti, sostituendole con altre.
- La classe si sistema in cerchio seguendo l'ordine alfabetico (facoltativo). Chi non vuole giocare può aiutare l'insegnante con il cronometro.
- Si estrae la lettera dell'alfabeto da cui partire e si procede in senso orario.
- Il primo alunno inizia a raccontare una storia: dovrà parlare per almeno un minuto consecutivo (durante le pause il cronometro sarà fermato) e dovrà utilizzare una parola-chiave tra quelle individuate, inserendola nel suo racconto.
- A seguire, gli altri dovranno proseguire la storia dal punto in cui l'alunno precedente si sarà interrotto.
- Chi durante il suo turno non dirà niente di significativo per 10 secondi consecutivi sarà eliminato.
- Vince chi, terminate le parole-chiave, è ancora in gioco.

Chissà che storia ne verrà fuori!

Buon divertimento!





*Il libro di Patrick Ness appartiene a un sottogenere particolare del fantasy, quello in cui non si raccontano mondi immaginari e altri, come la Terra di Mezzo nel Signore degli Anelli, ma il fantastico irrompe nella nostra realtà, nascondendosi nelle sue pieghe e nelle sue zone d'ombra, per poi emergere all'improvviso. È quel che accade a Conor col mostro, che si anima e gli propone il suo patto inquietante. Io ho scritto sia libri ambientati in luoghi immaginari che saghe simili a Sette minuti dopo la mezzanotte, in cui il racconto si svolge nel nostro mondo. È il caso della **Ragazza Drago**, una saga in cinque libri che racconta la storia di sei ragazzi qualsiasi, che all'improvviso scoprono di avere dei poteri particolari. Dentro di loro, infatti, albergano gli spiriti di cinque draghi che un tempo proteggevano la Terra. In un remoto passato il nostro pianeta era dominato da draghi senzienti, la capitale del loro regno si trovava vicino Roma, e lì c'era l'Albero del Mondo, una pianta gigantesca che garantiva l'equilibrio ambientale di tutto il pianeta. I draghi guardiani proteggevano proprio questo albero. Ora si sono risvegliati nel corpo dei ragazzi perché il loro antico nemico, la malvagia viverna Nidhoggr, si è liberata dal sigillo che la teneva incatenata e minaccia di nuovo di distruggere il mondo.*

Il brano che ti propongo è tratto dal primo libro, L'eredità di Thuban, e per certi versi è simile a quello del libro di Patrick Ness, in cui Conor incontra il mostro. Anche qui c'è un essere sovrumano che propone un patto a un ragazzino qualunque, anche qui, all'improvviso, la realtà si trasfigura e l'Impossibile fa il suo ingresso. Mattia è un ragazzino pieno di complessi. Viene da una giornata complicata, in cui si è sentito più inadeguato del solito. All'improvviso, incontra sulle rive del Tevere una ragazza bellissima, Nida, che dice di essere una fata e gli propone di cambiargli la vita per sempre...

Ti ho convinto?



Ascolta
la lettura
espressiva

Era come se tutto il mondo attorno a lui si fosse trasfigurato all'improvviso. La parte della sua coscienza che gli ripeteva di stare attento ormai era una voce lontana, quasi impercettibile. Forse le favole talvolta diventavano realtà.

Nida sorrise ancora. Tirò fuori anche l'altra mano da dentro la tasca e l'aprì sotto il naso di Mattia. Uno strano oggetto metallico, simile a un piccolo ragno, brillò alla luce del sole. Sembrava quasi il chip di un computer, tanto era complesso e particolare.

Lui lo guardò incantato. – Cos'è?

– È ciò che ti permetterà di uscire dal tuo bozzolo. Sei stanco del tuo corpo grassoccio?

– Da morire – disse Mattia con una punta di rabbia.
– Sei stanco dei tuoi vestiti sempre dimessi, dei tuoi modi sempre sbagliati?

– Ti assicuro che non ne posso più – rispose lui sempre più convinto, quasi con grinta.

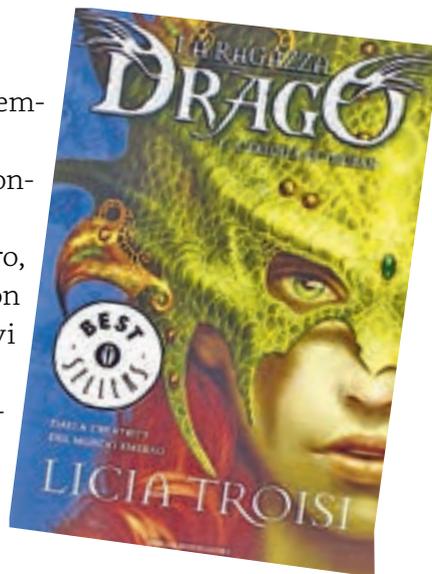
– Allora prendi questo, e tutto cambierà. Diventerai un altro, diventerai la persona che sogni. Un tipo con i vestiti giusti, con la faccia giusta, con gli amici giusti. Proprio come desideravi poco fa.

Nida sorrise complice, e Mattia non seppe cosa dire. Poi scosse la testa. La parte scettica di lui per un istante aveva ripreso il sopravvento.

– Senti, non è possibile. Sembra un cartone animato, dove prendi un oggetto magico e con quello ti puoi trasformare e diventare un altro. Nella realtà queste cose non sono possibili.

La ragazza si accigliò per un attimo, poi si alzò dalla panchina e si tolse il chiodo. Portava una gonna di jeans ridottissima e una maglietta rossa attillata. Volse la schiena a Mattia, e lui rimase senza parole. Lungo la spina dorsale c'era una specie di catena metallica composta da anelli, ciascuno dei quali aveva strani artigli che si appoggiavano alle vertebre. L'attrezzatura faceva capolino dallo scollo profondo della maglietta e sporgeva dal tessuto più sotto. Nida fece pressione con un dito alla base del collo, e i dentini si ritrassero, gli anelli rientrarono uno nell'altro e la lunga catena si ridusse a un aggeggio molto simile a quello che lei gli aveva mostrato poco prima. Quindi se lo staccò dal collo e immediatamente la sua pelle si raggrinzì, i capelli imbiancarono, le spalle si incurvarono. Quando si girò, Mattia stentò a riconoscerla. Il suo volto era coperto di rughe e aveva un che di inquietante. Gli occhi erano diventati piccoli e opachi, come coperti da un velo lattiginoso, e affogavano in una pelle cascante e dal colorito spento. Persino il suo sorriso aperto e sincero si era tramutato in un ghigno orribile. Nonostante il terrore per quella visione, Mattia non riuscì a muoversi. Rimase impalato di fronte a Nida senza dire nulla. Al di là di tutto continuava a sentire un'irragionevole fiducia per quella ragazza, come se lo avesse amaliato con una strana fattura.

– Senza... – sorrise Nida mostrando gengive completamente sdentate. – E con... – Prese tra due dita l'aggeggio e lo rimise al suo posto, dietro il collo. Si trasformò in un attimo tornando a essere la bellissima ragazza sbarazzina di prima. – Ti ho convinto?



Licia Troisi, *La Ragazza Drago. L'eredità di Thuban*, Mondadori

FAI FESTIVAL CON NOI



Entra nelle stanze virtuali e scopri i dettagli del concorso

Ora che hai terminato la lettura integrale, scegli con la tua classe una o più stanze virtuali per raccontare la tua esperienza di lettura. I nostri quattro autori vi accompagneranno anche in questo percorso, con suggerimenti preziosi per svolgere le attività sperimentando e divertendovi, come a una festa! Ricordate però che con i vostri lavori potrete vincere anche dei premi...

STANZA 1

A suon di citazioni

Avete mai pensato di sfidarvi "a suon di citazioni". Come? Ognuno sceglie la frase che più lo ha colpito del romanzo letto e la abbina a una musica o a una canzone che ben si adatta ad accompagnarla. Poi, con quel sottofondo musicale, si videoregistra mentre legge (o recita a memoria!!!) la sua citazione del cuore.

STANZA 2

Escape room di lettura

L'Escape room è un gioco di logica di gruppo basato su una sequenza di enigmi da risolvere. Usa i dettagli della storia e dell'ambientazione di uno dei romanzi che hai letto per costruire un Escape room su Google Moduli: il tuo obiettivo sarà quello di immergere i partecipanti nell'atmosfera del libro e di guidarli passo passo alla soluzione e alla via d'uscita!

STANZA 3

Maratona di lettura

Dura la maratona, perché è lunga, e fa mancare il fiato. Ma quando si è preso il ritmo, nel sangue comincia a scorrere l'adrenalina, resistiamo e stiamo bene. Se poi corriamo in compagnia, anche la fatica è più lieve. Con la lettura avviene lo stesso: all'inizio, soprattutto per chi non è allenato, leggere costa fatica, ma se teniamo duro – e ancor più se non siamo soli – scopriamo che leggere è un piacere. Non ci credi? Provate a dividervi la lettura di un romanzo (a ciascuno un capitolo, per esempio): ognuno videoregistrerà la propria lettura, dove e come preferisce, a modo suo (sbizzarritevi!). Poi condividerà con i compagni e con l'insegnante (ma con nessun altro, ricordatevi della privacy!) la propria registrazione, che andrà ad aggiungersi a quelle dei compagni. In men che non si dica raggiungerete il traguardo!

Il libro "a strisce"

Molti libri per ragazzi colpiscono l'immaginazione di illustratori e artisti, che talvolta ne hanno tratto delle *graphic novel*, cioè dei romanzi a fumetti. Trasformate anche voi la vostra esperienza di lettura in un fumetto!

Potete scegliere di raccontare una sequenza oppure di scrivere una nuova storia che riguarda uno dei protagonisti del libro che avete letto.

STANZA 4

Quando i libri "suonano"

Chi l'ha detto che anche i libri non possano "suonare"? Scegli uno o più libri della rassegna e crea su Spotify una playlist di brani per raccontare i momenti più importanti dell'intreccio del romanzo. Usa la musica per enfatizzare i passaggi scelti, come se si trattasse di una sequenza cinematografica!

STANZA 5

Officina del booktrailer

Sai cos'è un booktrailer? Un breve video che parla di un libro, ma non si limita semplicemente a raccontarne la trama: lo scopo del booktrailer è far "assaporare" il libro a chi lo guarda, fargli venire voglia di leggerlo. Provate a girare il booktrailer del libro che avete letto, ogni strategia è lecita per motivare alla lettura: potete usare la voce, la musica, la fotografia, il disegno, o anche tutto questo messo insieme!

STANZA 6



IL CONCORSO

Invia il lavoro che hai fatto con la tua classe alla redazione della casa editrice. I lavori saranno valutati da una giuria presieduta dai nostri ospiti di eccezione, che attribuiranno alle classi i premi in palio (puoi scoprire quali leggendo il regolamento del concorso). Impegnatevi, ma fatelo divertendovi: saranno premiati soprattutto la creatività e l'estro delle proposte!

Scopri come partecipare all'iniziativa inquadrando il QR code, dove troverai il regolamento e potrai scoprire tutti gli appuntamenti del nostro festival: gli autori continueranno infatti ad accompagnarti nel percorso di lettura, con webinar ed eventi!

 **MONDADORI**
EDUCATION